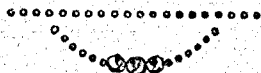
Sac. GIACOMO JOP

# DELLA
# Intronizzazione
## del
# Sacro Cuore di Gesù

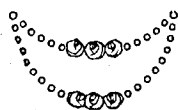
*(Oportet Illum regnare)*





STAB. TIPOGRAFICO F.LLI PARONI
Castelfranco Veneto
1927

Sac. GIACOMO JOP

*Oportet Illum regnare*

# INTRONIZZAZIONE DEL SACRO CUORE DI GESU'

Riassunti di conferenze del Padre Matteo Crawley - Boerey con note ed aggiunte per cura del Sac. Giacomo Iop.

Stabilimento Grafico
F. LLI PARONI
Castelfranco Veneto

L' ora che volge è sorrisa di divine speranze. Cristo Re, il Vincitore divino, ancora una volta ha affermato la sua gloria immortale sulla nostra Italia.

L' ombra sua torna, ch' era dipartita! In lui solo è la via, la verità, la vita . . . . Egli aveva detto a S. Margherita Maria Alacoque: **Sono rimasto finora il Monarca dimenticato . . . ., ma l' ora del mio trionfo è venuta . . . ., vengo a riconquistare la terra; voglio regnarvi malgrado gli sforzi dell' inferno, e la salverò coll'onnipotenza del mio Cuore.**

È storia di ieri. Fra noi Dio non si nominava più. Nell' esercito, nella marina, nelle scuole, nelle università, nel giornalismo, nei consessi dei Comuni, delle Provincie, del Parlamento, del Senato, nei discorsi della Corona, il Signore era il grande Ignoto . . . Poi è venuta la guerra, e dopo di quella il mostro minacciante del bolscevismo . . . Allora nacque una riscossa universale degli spiriti, che hanno imposto il ritorno del grande Assente . . . Ed ora la Patria nostra è completamente rinnovata nello spirito. Cristo ritorna come

. . . . . . . un Possente
con segno di vittoria incoronato!

Salutiamone il ritorno! La primavera è venuta! Sotto l'alito di una vita novella la società si trasforma. E mentre prima aveva gridato: Nolumus hunc regnare super nos, non vogliamo che Egli regni sopra di noi, ora noi dobbiamo opporre le parole di S. Paolo: Oportet Illum regnare; è necessario che Egli regni! E regni nella famiglia, nella patria, nella società, nel cuore di tutti.

## Dominio di Dio

Il dominio di Dio sopra gli uomini è essenziale, supremo, assoluto, universale, immortale, irresistibile!...

Tutti gli uomini sono di Dio; Egli ne è il padrone, il re. Egli ha fatto dal nulla l'anima nostra, ha prodotto dal nulla la materia onde fu poi formato il nostro corpo.

Il suo dominio sopra di noi è essenziale. Cesserebbe di essere Dio, se, essendo nostro creatore, cessasse di essere nostro sovrano e nostro padrone...

Il dominio di Dio sopra di noi è supremo: Noi infatti dipendiamo solo da Dio e gli uomini non hanno altro diritto sopra di noi che quello che il Signore ha dato loro. I loro diritti sono dunque subordinati al diritto di Dio e la loro autorità deve sempre essere sottoposta all' autorità di Dio . . .

Il suo dominio è assoluto: Dio può disporre di noi a suo beneplacito; nostro dovere è di riconoscere tutto dalla sua mano, con soggezione e senza lamenti:

Tutto in noi è di Dio, dunque tutto in noi appartiene a Dio . . . .

Il suo dominio è universale, poichè si estende sopra tutti gli uomini, a tutte le età della vita, a tutte le facoltà dell'anima nostra, a tutti i sensi, a tutte le ore ed a tutti i momenti della nostra esistenza . . . .

Il dominio di Dio su di noi è ancora immortale, comincia nel tempo e si continua nell'eternità. La morte che rapisce agli uomini tutti i loro diritti, nulla può contro i diritti di Dio . . . .

Questo dominio infine è irresistibile.

Può uno sottrarsi dall' impero degli uomini, ma come sfuggire al dominio di Dio? Per amore o per forza è d'uopo sottomettervisi: o vivere sotto l'impero del suo amore, o sotto quello della sua giustizia; o glorificare il suo dominio con una libera obbedienza, o glorificarlo con un inevitabile castigo . . . .

È la superbia che induce l'uomo a disconoscere Dio come suo creatore, padrone e re, e come autore di tutti i beni onde fu arricchito o per natura, o per fortuna, o per grazia, ed a compiacersi di essi quasi di cosa propria. È per la superbia che l'uomo si ribella a Dio e gli nega il suo servizio ed il suo amore; per essa disprezza Dio ed arriva al punto di negarne l'esistenza, e, qualora non giunga a tale stato di empietà, lavora a negare qualcuno degli attributi che gli competono, senza il quale Dio non sarebbe più Dio.

Da ciò ne deriva:

## La sovranità di Gesù

Infatti la dottrina teologica, così bene riassunta dal padre Anzuini, ci conduce alla medesima conclusione. Dice egli: Per la sua natura e la sua figliolanza divina, Gesù è nostro Re, ma Egli è ancora nostro Sovrano perchè riconquistò il mondo con la Sua Redenzione e per il titolo di sommo nostro benefattore, e per essere il più grande, il più sapiente, il più amabile di tutti gli uomini. È stato, è, sempre sarà, di diritto e di fatto, sovrano nostro.

Prima della Sua nascita temporale, per secoli e e secoli, le generazioni attesero ansiose la Sua venuta, sollecitandola con gemiti e preghiere. Egli è preannunziato nelle profezie che ne descrivono la vita, e nei patriarchi che ne prefiguravano le gesta regali e i portenti. Nasce Gesù, e di Lui si dice che è nato il Re del suo popolo, lo confermano i pastori, i sapienti Magi d'Oriente, i Dottori della Legge convocati da Erode. Il popolo lo ascolta riverente, ne ammira la virtù, la sapienza, e più ancora la bontà del Cuore, per cui, con plauso festoso lo accoglie, lo porta in trionfo; lo vuole suo Re. Gesù è in odio ai suoi nemici per la popolarità sovrana che esercita sulle turbe. Al buon ladrone bastò poco tempo per accorgersi della sovranità tutta speciale di Gesù. Egli aspira di appartenere al suo Regno, e ne fa richiesta e si salva. Perfino sulla croce rifulge il titolo sovrano di Gesù.

Egli è Re. Mentre per ogni re terreno termina, con la carriera mortale, la sua sovranità, Gesù invece dato il prezzo dell'umano riscatto, col sacrificio sul Calvario, diffonde gli splendori del suo regno immortale, e ne estende i confini non ristretti ad angusti limiti di tempo e di spazio. Alla storia delle generazioni e dei secoli il facile compito di dimostrare la sovranità di Gesù nel diritto e nel fatto; sovranità del resto che ogni cristiano al fonte battesimale volentieri riconosce ed accetta.

### Gesù nostro sovrano d'amore

Iddio domina nell'universo con la potenza e con la sua sapienza infinita. Alle nostre anime intelligenti e libere Gesù domanda una sudditanza amorosa, quale corrispondenza dovuta all'amor suo divino, con cui ci governa dopo averci prevenuti e ricolmati di beni. Il Regno di Gesù ha questo di proprio: essere un regno d'amore. Una sudditanza amorosa lega a lui i suoi sudditi. Per questo Egli si è guadagnato il cuore degli uomini. Diventato nostro fratello, uguale a noi, in tutto, pur essendo Dio, ci si presenta vezzoso pargoletto, amabile giovinetto, maestro e precettore amoroso, pieno di cure per noi. Quale amico è Gesù! Franco, aperto, nobile e ad un tempo umile, schietto, leale, indulgente ed affettuoso, pieno di finezze e pronto per noi fino all'eroismo del sacrificio. Tutti accoglie, tutti consola, conforta, esaudisce. Le sue delizie sono di stare tra gli uomini; ama i poveri,

ma non allontana il ricco. Lo dissero amico dei peccatori, ma dalla sua conversazione e dal suo contatto ognuno migliora, e riflette come un raggio della sua bontà e della sua virtù. Quanto non ha fatto Gesù per farsi amare da noi! Chi come Gesù potrà e vorrà amarci?

Il suo amore per noi è vita, è felicità. E se con amore si paga, quanto non dobbiamo noi amare Gesù? Nel suo stesso nome, Gesù ci dice ch' Egli è nostro Sovrano d' Amore. Cristo ricorda etimologicamente l'unzione regale. Gesù significa salvatore, bontà, amore. Gesù Cristo dunque è propriamente Re d'Amore.

## Voglio che il mio Cuore regni

Così disse Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque esprimendole il gran desiderio che ha di essere il nostro Sovrano d'Amore. Questa sua divina volontà si manifesta ancora nella sua vita mortale, nella mirabile opera della Redenzione, nella fondazione della Chiesa Cattolica e nella sua vita gloriosa. Il cuore è simbolo dell' Amore. Nel volere che il suo Cuore domini, Gesù pone l' amore a base del suo Regno. Non la brama di un dominio poggiato sul proprio interesse lo muove a desiderare la sudditanza degli uomini, ma unicamente il nostro vero bene, non solo nel termine e nella patria del cielo, ma altresì quaggiù durante l' esiglio. Lo sa chi è suddito fedele di Gesù quanta pace e quanta felicità si gode nel suo servizio, anche nella vita di fede e di lagrime! E quale avvenire

non è riservato nei secoli eterni a coloro che volentieri si assoggettano a Gesù Re divino!

## Regno sociale di Gesù

Il regno di Gesù si estende su tutta la vita dell'uomo; comincia nel nostro cuore e nella nostra volontà, si rivela quindi in tutte le nostre azioni, e noi siamo suoi sudditi non meno nella vita privata che nella vita pubblica.

L'uomo, oltre di essere individuo della specie umana, fa parte necessariamente di quella società domestica che si chiama famiglia, e della società civile: Le quali naturali società debbono a Dio la loro istituzione, e a Gesù la restaurazione ed elevatezza. Fu la famiglia umana, col Sacramento del matrimonio, resa quasi divina da Gesù; da Lui ebbe la società trasfuso novello e fecondo germe vitale. Dal cristianesimo riconoscono le nazioni moderne la loro origine, la gloria ed ogni morale e materiale progresso. I diritti sovrani di Gesù, riguardano così l'individuo, come la famiglia, la società civile, non che ogni associazione di fedeli. La sovranità di Gesù deve quindi essere attestata con atti esterni e sociali, e Gesù ci domanda questo dovuto omaggio di sudditanza amorosa, ed il Papa ci regala la festa relativa della sua regalità.

La consacrazione pertanto della famiglia e della società al Divin Cuore di Gesù, risponde a questo

bisogno da parte nostra, a questo desiderio da parte di Gesù.

## Essenza della divozione al Cuore Sacratissimo di Gesù

La santa Chiesa Cattolica, dice bellamente il padre Secondo Franco, tutto quello che ha lo ha per Gesù Cristo. Imperocchè da Lui ha origine, da Lui i tesori di verità che la illustrano, la copia dei doni e delle grazie che la santificano, da Lui le speranze che la animano, da Lui solo si promette l'esito finale, a cui tende incessantemente, della immortale beatitudine. Che però ella non ha altro scopo sulla terra che di far conoscere il suo autore, il suo sposo, il suo benefattore, il suo amante Cristo Gesù. Nè si può dire con parole quello che per sì alto fine la Chiesa impiega di sollecitudine e di amore. Procura di incorporare a Gesù i bambini appena vengono alla luce e poi, quando ne sono capaci per l'età, di formarli alla conoscenza di lui, quindi aumenta in loro la grazia e l'unione con Cristo nella prima comunione, e così susseguentemente li custodisce e li aiuta in tutta la vita. Ma sopra tutto vi ha un magistero nella Chiesa che sempre è in atto nelle varie solennità che si succedono nell'anno, nelle quali fa due cose: pondera i varî misteri della vita, passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo di Gesù e ce ne richiama alla mente le singole circostanze e le verità che da esse

discendono, e poi ci eccita a ringraziarvelo, ad imitarlo e sopra tutto ad amarlo.

Ora Gesù alla sua Chiesa si compiacque di largire un dono novello con la manifestazione che fece del suo Cuore sacrosanto. Non si vuole dire per questo che sia stata fatta una rivelazione di nuovi dogmi alla Chiesa, coi quali si sia accresciuto il patrimonio della fede cristiana, perchè è noto che dopo la morte dei santi Apostoli è stato chiuso il libro della rivelazione, e noi non abbiamo debito di credere se non quello che da loro fu annunziato. Ma in questo senso si deve intendere la manifestazione dei tesori del divin Cuore, che il Signore, dalle verità che la Chiesa già possedeva, attrasse l'attenzione dei cristiani sopra una verità particolare, ed illustrandola singolarmente, la fece apparire più fulgida, sì che mentre prima non era così avvertita, diventasse più chiara e movesse la divozione dei fedeli.

È ciò quel progresso che il celebre Vincenzo Lirinese insegnò avvenire nella Chiesa, non di nuove verità, ma di maggiore intelligenza delle verità che già si sapevano. Ora tutto quello che fu ora annunziato del divin Cuore, era contenuto nel mistero ineffabile della divina Incarnazione, e la Chiesa non ignorava e non poteva ignorare che il Cuore di Gesù era il Cuore del Verbo incarnato; ma uno sprazzo, dirò così, di luce novella irraggiò questa verità e la fece conoscere più universalmente ai fedeli. E dico a

bello studio, più universalmente, giacchè non mi sembra possibile il negare che ad alcuni santi Iddio ne avesse già disvelato i tesori.

Stando al modo con cui ne parlano Sant'Agostino, San Bernardo, San Bonaventura, bisogna pur dire che ne avessero un lume abbastanza chiaro. E San Francesco d'Assisi non fu egli il grande e sublime seminatore d'amore? Con la sua vita, con i suoi insegnamenti, col suo spirito, non è altro che la via e lo spirito del Cuore di Gesù. Come lui, noi potremmo esclamare: **l'Amore non è compreso; l'Amore non è amato!**

E certamente è ancora lui che ci vuole aiutare a rinnovare la società frivola dell'epoca nostra nella fornace di quel Cuore amabilissimo. E Santa Catterina da Siena e Maddalena de' Pazzi? Tutti coloro che hanno letto e meditato la loro vita, tutti coloro che hanno assaporato la loro dottrina, hanno certamente avuto una prima e seria intuizione dello spirito d'amore del cuore di Gesù. Queste due grandi sante italiane ce lo presentano **come la fiamma che consuma, la carità che si immola, la confidenza e l'intimità che infiamma.** San Elzeario e santa Delfina, coniugi purissimi, si davano, lontani, l'appuntamento di ritrovarsi nel divin Cuore. Le sante Gertrude e Matilde ne scrivono con tanta abbondanza, con sì intimo conoscimento e con sì devoto fervore, che mostrano chiaro di averne penetrato tutte le ricchezze. S. Luigi Gonzaga per testimonianza di santa Maria Maddalena

de' Pazzi, saettava di continuo il Cuore del Verbo; onde si vede' chiaro che Gesù avevalo ammaestrato interiormente di sì bella pratica. E quel che si dice di questi, potrebbe aggiungersi di molti altri, che furono esimii in santità.

Ora quel che era segreto di alcuni, volle Gesù che si estendesse a tutti, per mezzo di santa Margherita Maria Alacoque, o, per dir meglio, ce lo propose a mezzo della santa Chiesa.

Mentre il giansenismo recava tanto danno alla Chiesa e tanta rovina alle anime, spargendo il suo veleno col quale mirava ad allontanare i fedeli dalla santa Comunione, eresia e setta che feriva direttamente il Cuore di Gesù, Egli, il divin Redentore prescelse manifestarsi a Santa Margherita Maria Alacoque, monaca della Visitazione a Paray - le - Monial, mostrandole il Suo Cuore. Quali furono le prime parole che Gesù disse alla sua serva, nella celebre apparizione che le fece? Aprendosi il costato, e mostrandole il suo Cuore sacrosanto, disse: **Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini:** dove sono da notare due cose che espongono tutta l'indole ed essenza della divozione. Gesù prima le mostra il Cuore e tale quale è in lui: cuore cioè congiunto all'umanità Santissima e sussistente con la medesima umanità nella Persona del divin Verbo, tuttochè la richiami più segnatamente alla considerazione del Cuore; poi le ricorda l'amore che quel Cuore ha portato agli uomini.

E non specifica nessuno dei tanti atti di amore con cui Gesù ci ha amati, ma li indica tutti in quel **tanto** che veramente tutti li racchiude; e così resta segnato l' oggetto sia materiale sia spirituale di tutta questa divozione.

Poichè in quasi ogni divozione propria di santa Chiesa, vi sono due oggetti: l'uno è materiale, visibile, prossimo; l'altro è immateriale, invisibile, remoto. Il primo, come quello che cade sotto i sensi, denomina la divozione, l' altro è il termine, al conseguimento del quale è diretto il primo.

Ne possiamo veder l'esempio nella divozione alle piaghe sacrosante del Redentore: l' oggetto materiale sono le ferite riportate dal nostro Gesù per i chiodi con cui fu confitto alla Croce e per la lanciata con cui gli fu aperto il costato; l' oggetto spirituale è la carità per cui Gesù si sottopose a quelle ferite; questo è il fine del primo, ed il primo, come quello che è sensibile, denomina la divozione, onde essa si noma la divozione alle Cinque Piaghe. Lo stesso può dirsi del culto della Croce, della Lancia, e di tutti gli strumenti della Passione e di altre divozioni che sono in uso nella Santa Chiesa.

Senonchè quì, trattandosi del Cuore di Gesù Cristo, tanto l'oggetto materiale quanto lo spirituale sono di una eccellenza tutta loro propria e meravigliosa.

Quì l'oggetto materiale è il Cuore, come abbiamo detto, secondochè si trova in Gesù Cristo. Ora, se

l' Umanità Santissima di Gesù Cristo è degna di tanta riverenza perchè è l' Umanità del divin Verbo, il quale l' ha fatta sua, che cosa diremo del suo Cuore particolarmente? Gli è chiaro che in tutti gli affetti che Gesù esercitò verso di noi quel Cuore ebbe sempre la prima parte. Il dolore, il tedio, la mestizia, il timore a cui Gesù si compiacque di sottoporsi per nostro amore, restrinsero, affannarono, commossero e dilacerarono per tutta la sua vita mortale quel Cuore sacrosanto. L' ultimo dono che egli fece agli uomini fu appunto quel Cuore, anzi da esso fece sgorgare i due doni più preziosi che egli facesse al mondo.

Ricorda il Vangelo che già spirato Gesù sulla Croce, un soldato con la lancia squarciò il costato di lui già morto, e, pervenuto sino a trapassare il cuore, ne uscì prontamente acqua e sangue . . . Che cosa è quest' acqua e questo sangue? I Padri della Chiesa, tutti d' accordo, insegnano essere quei due Sacramenti che sono la vita della Chiesa: cioè l' acqua salutare del Battesimo, che ci apporta la fede; il sangue prezioso del Calice che ci dà la santa Eucaristia. Ed in quel modo con cui dal fianco di Adamo fu tratta Eva sua sposa, così dal costato trafitto di Cristo in croce fu edificata la Chiesa. Nè tuttociò può cagionar meraviglia, mentre la carne sacratissima di Gesù Cristo, da ciò che è ipostaticamente congiunta con la persona del divin Verbo, ritrae virtù di santificare e glorificare gli uomini. Quel Cuore, anche materialmente preso, è

il Cuore di Dio, quindi è inunto dalla divinità, è Sacrario dello Spirito Santo, è emporio di tutte le grazie, è sorgente di tutti i beni che si diffondono nella Chiesa, anzi nel mondo, giacchè non vi ha chi si nasconda dal calore di questo sole divino. Perciò, quando l'adorazione e la glorificazione del divin Cuore non si riferisse più oltre, meriterebbe già per sè stessa tutto l'ardore delle anime che conoscessero alcun poco Nostro Signore. Ma Gesù Cristo offerendoci il suo Cuore, ci ricorda che è quello appunto che tanto ha amato gli uomini, e vuole con ciò richiamare alla nostra mente tutta la vastità e pienezza dell'amor suo, ergere il nostro cuore ai sentimenti di gratitudine, di contraccambio di amore, che esso domanda, ed offerirci in pari tempo il modo di effettuare l' uno e l' altro nel culto che ci disvela.

Gesú non vuole che gli si dica come gli antichi ebrei, o come i giansenisti: Signore, allontanati da noi, poichè altrimenti ce ne moriamo dallo spavento; no, Egli ci mostra il Cuore, il Suo Amore, ci mostra la sede medesima, l'origine, la fonte dell'amore. Dio vuole il cuore e lo vuole tutto intero!

Ma chi può intendere la grandezza dell'amore che Gesù ci ha portato se l'Apostolo san Paolo insegna che non se ne può misurare nè l' ampiezza, nè la lunghezza, nè la sublimità, nè la profondità? È bene farne qualche parola, perchè vedendo a quale alto scopo sia diretta la divozione al Sacro Cuore, possiamo farne almeno qualche conghiettura.

La lunghezza dell'amore di Gesù è senza cominciamento, poichè da tutta l'eternità egli, Verbo in seno del Padre, si offerse a venire nella pienezza dei tempi a redimere l'uman genere e tenne sempre presente ognuno di noi, compiacendosi della misericordia che ci avrebbe usato un giorno. Ora, dove trovate un amore che faccia riscontro con questo? Non sapremmo come contraccambiare un amante che ci fosse stato fedele venti o trent'anni, che cosa faremo per un amante che ha pensato a noi tutta una eternità? L'ampiezza di questo amore poi sin dove si estende? Come Gesù Verbo eterno ci ha amato da tutta l'eternità, così Gesù Verbo incarnato è disposto ad amarci per tutta l'eternità susseguente, dacchè, quanto è da lui, non vuole più interrompere il suo amore. Saranno passati già secoli, sarà finito il mondo, ma non sarà finito l'amore che vivo, pieno, infiammato continuerà ad ardere nel suo Cuore. Ed anzi si eleverà alla sublimità più eccelsa, perocchè effetto di esso non sarà un bene qualunque quì sulla terra, ma ci innalzerà fino alla dignità di fare con lui una stessa cosa, unendoci strettamente a sè, e degnandoci della vista di sè medesimo e colmandoci di una perfetta beatitudine, col parteciparci la stessa sua felicità. Che dire poi della profondità di questo amore? Basta mirare il luogo da cui parte per iscoprire che tutte le perfezioni che si possono trovare nell'amore, tutte in lui si accolgono. L'amore di Gesù è un amore disinteressato, perchè tutto quant'è, è ordinato al nostro bene, e per

nulla al suo. È un amore generoso il quale ci ama non perchè noi siamo amabili, ma perchè egli è tanto buono da vincere tutto quello che in noi potrebbe destare odio e ritrosia. È un amore forte il quale supera tutte le difficoltà che gli attraverserebbero l'amore di noi, e lo induce a sostenere per amore tutte le atrocità della Passione e della morte. È un amore tenero che lo fa discendere a condiscenze, a carezze, ad intime famigliarità che non sarebbero credibili se non si vedessero effettuate nel Sacramento di amore. È un amore costante, il quale, quanto è da lui, più non si muta, mentre egli non prende ad amare alcuno se non con la disposizione ad amarlo per sempre. È un amore compassionevole che per quanto ci trovi infedeli, non ci rifiuta dal canto suo, appena sinceramente ci pentiamo di averlo abbandonato, a ristorare la primiera amicizia, a ridonarci nel suo Cuore quel luogo che avevamo perduto. In una parola questa espressione dei Santi che Gesù è amore, tutto amore, nient'altro che amore, non è punto esagerata, ma una limpida verità. Provi infatti un'anima fedele a considerare sotto questo aspetto i misteri della vita di Gesù Cristo e vedrà quanto gli appariranno più augusti e gli riusciranno più soavi. Il popolo cristiano si delizia singolarmente della infanzia di Gesù, e col poverello d'Assisi contempla divotamente la paglia, la capanna, i pastori che gliela ricordano; ma in tutto questo spettacolo quel che trova di più prezioso sono i sospiri, i vagiti, le lacrime di amore, che sparge il

nostro Gesù. E nella casetta di Nazaret come è bello Gesù coperto di polvere, sparso di sudore, affaticato e stanco nel lavoro della sua arte, ma il più bello di quella vista è poi sempre il considerarlo per amore ridotto a quello stato. In Gesù che evangelizza è tutto meraviglioso, i torrenti di dottrina mai più non intesa con cui erudisce le turbe, i miracoli strepitosi con cui conferma la sua dottrina, la sapienza con cui confonde i suoi avversarii, le fatiche, i disagi, la fame, la sete che sopporta senza cessarsi mai dal suo apostolato divino; ma perde il meglio di questo spettacolo chi non mira la tenerezza dell'amore con cui egli ammaestra e compatisce le turbe, che se ne giacciono come pecorelle senza pastore, con cui attrae a sè i pargoletti e li pasce a vita eterna, con cui consola le povere madri, con cui accoglie i peccatori, con cui piange sopra Gerusalemme, con cui a tutti compatisce, a tutti perdona. Non posso quì descrivere le pene che per noi soffre nella Passione e nella morte, ma non posso neppure tacere quelle ansie amorose che egli ha di consumare il gran sacrificio . . . Non posso tacere l'invenzione amorosa di partire da noi e tuttavia di restar sempre con noi; di partire per apprestarci il soggiorno della beatitudine avvenire; di restare per esserci conforto e sollievo della vita presente . . . Non posso tacere le parole di quella infocata preghiera che ci fa prima della sua morte, quando, rivolto al Padre, io voglio, egli grida a guisa di una madre che non può spiccarsi dai suoi figliuoli, **io voglio che dove**

**sono io, sieno altresì quelli che mi appartengono...** Non posso finalmente tacere che tutti i pensieri di Gesù furono pensieri di amore per noi, tutti i suoi passi, tutti i suoi sospiri, tutti i' suoi patimenti, tutte le sue lagrime, che la sua vita, la sua morte non furono che opèra di amore per noi. Ond'è che dappertutto e sempre il suo amore regna, il suo amore giubila, il suo amore trionfa.

Stando le cose in questo modo, vi può essere cosa in sè più nobile, più delicata, più eccellente, più profittevole che l'occuparsi di una divozione la quale nella santa Chiesa prende singolarmente a cuore l'amore di Gesù? Alla perfine la carità verso Gesù Cristo è il primo debito che ha il fedele, è il massimo di tutti i precetti, è la perfezione di tutta la legge, è lo spirito genuino del Cristianesimo. Ora se la divozione al Sacro Cuore è diretta all'ossequio di questo amore, come non è da tenersi in sommo pregio?

Poi vi sono da aggiungere i vantaggi segnalati, che a questo onore speciale che si renda al suo Cuore sacrosanto, Gesù ha congiunto ineffabilmente.

Il secolo si svia dalla sua salute perchè non conosce più Gesù Cristo in cui è riposta la vita; e quando diciamo che non conosce più Gesù Cristo, vogliamo dire che poco conosce che egli è Dio, nostro e nostro Redentore, nostro legislatore, nostro capo, nostra guida, il solo che possa condurci alla suprema nostra beatitudine; vogliamo dire che poco conosce

più i doni interiori della sua grazia, i suoi comandamenti, la sua legge, i suoi divieti, i suoi esempi, i suoi Sacramenti, lo spirito che lo anima e che deve animare anche noi; vogliamo dire che poco conosce il luogo in cui abita che è la Chiesa, il suo luogotenente in terra che è il Sommo Pontefice, i suoi ministri che sono i sacerdoti, la natura ed indole del Cristianesimo, che è la separazione dal mondo, la guerra contro le proprie passioni, la sequela fedele di Gesù. Ora per apprendere tutto ciò convenientemente, non basta una cognizione superficiale di alcune verità del catechismo, bisogna accostarsi sino all'imitazione di Gesù e studiarne i pensieri intimi, contemplarne gli affetti infocati, penetrarne i disegni e vedere in quali opere egli per noi si impiega. Or fate che si levi sopra di un'anima il sole del divin Cuore e prenda ad incoraggiarla. Nella vista di lui tutto si trova ed espresso in un linguaggio che prontamente persuade.

Nella scienza umana prima si conosce un oggetto, poi se ne fa giusta estimazione e finalmente si ama; alla scienza intima di Gesù si perviene più facilmente incominciando dall'amore. Questo adduce con sè la grazia, questo esclude le tenebre condensate per ordinario dalle passioni, questo muta il cuore, questo viene accompagnato dalla luce superna dello Spirito Santo, questo fa penetrare a fondo i misteri divini, questo dà il senso delle verità celesti. E siccome il Cuore divino, per poco che si studi, ingenera subito

l' amore, trasforma le anime in modo meraviglioso.

A questi effetti ammirandi che esso produce si richiamano quelle promesse sì care che fece Gesù ai divoti del suo Cuore sacrosanto, quando assicurò **che i peccatori troverebbero nel suo Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia, che le anime tepide si riempirebbero di santo fervore, che le anime ferventi giungerebbero a grande perfezione.**

Nè si pensi che gli omaggi resi al Sacro Cuore potrebbero nuocere agli omaggi al Crocefisso. Ora si sa bene che l' immagine del Sacro Cuore non deve sopprimere il Crocefisso, il quale deve essere sempre presente in ogni famiglia cristiana. L' immagine del Sacro Cuore di Gesù potrà essere collocata sotto il Crocefisso, o in qualunque altro posto d'onore. Gesù che mostra il suo Cuore è sempre la sacra Persona di Gesù, è dunque Gesù Crocefisso, poichè il Crocefisso e la redenzione sono come l' Eucaristia i doni principali del Cuor di Gesù . . . Del resto è impossibile negare che l' immagine del Sacro Cuore sia l'ultima che Cristo abbia mostrato di sè stesso e che essa simbolizzi sinteticamente l' Amore infinito, dal quale procedono la Redenzione, l' Eucaristia e la Chiesa.

In questo tempo di infedeltà e di errori, è il maggiore dei beni che dalla divina misericordia potesse esserci conceduto. Forse che il mondo non perisce per mancanza di cognizione di Gesù e per la freddezza

con cui egli è amato, anzi perchè è disconosciuto, perchè è abbandonato?

Sia dunque ringraziato il Signore, il quale, gettato uno sguardo pietoso sui nostri mali, si contentò di aprirci, e a comune scampo, un rifugio nel suo dolcissimo Cuore.

Detto dell' essenza ed eccellenza della divozione del Sacro Cuor di Gesù, parliamo ora della sua Intronizzazione nelle famiglie cristiane, aggiungendo poi le infervorate esortazioni del Padre Mattèo Crawley-Boevey. La stampa ci ha già dato in varie lingue molti volumi di riassunti di conferenze quà e là fatte da lui, ma questi mi pare siano più caldi ancora e meritino di essere tenuti presenti e possano stare tra i primi.

**Intronizzazione**

Vi è un'opera divina che si propaga felicemente in tutto il mondo, un' opera che si può chiamare la corona dell'apostolato di Santa Margherita Maria Alacoque, la tarda risposta dell'umanità pentita ai desiderî espressi dallo stesso Salvatore alla sua fedele amante: vogliam dire l' Intronizzazione del Sacro Cuore nei focolari domestici, con la Consacrazione delle famiglie a questo divin Cuore.

In questi tempi di ansioso ritorno al dominio spirituale di Gesù Cristo, il Re d'Amore fa la conquista dei cuori. Nonostante le opposizioni e le difficoltà inevitabili in ogni opera grande, l' Intronizzazione si

diffonde sempre più. Il Re d'Amore fa la conquista dei cuori: si sceglie Egli un'armata eletta, delle vittime che si immolano e pregano in silenzio, degli apostoli che si dedicano senza limiti, lavorando tutti per la grande vittoria dell'Amore, incoraggiati dalla recentissima enciclica del Santo Padre su la Regalità di Cristo e la festa che egli ci dona.

Fra questi apostoli, uno dei più zelanti, l'organizzatore della grande milizia, è il Padre Matteo Crawley-Boerey. Lo conoscete voi?

Padre Matteo è un sacerdote peruviano, sulla cinquantina, religioso - missionario dei Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria: Picpus. Guarito miracolosamente dal Divin Cuore di Gesù, nel 1907, da una malattia di cuore giudicata mortale, la sera di quel giorno memorando, facendo egli l'ora santa, ricevette dal Sacro Cuore, col nobile proposito di conquistargli il mondo famiglia per famiglia, tutto il piano dell'Intronizzazione, come oggi è práticata nel mondo intero. Ritornato in America incomincia il suo apostolato e corre il Cile, il Perù, l'Equatore, la Colombia, la Bolivia, il Panamà, il Mèssico, il Venezuela. Nel 1914 è dai Superiori rimandato in Europa. S'imbarca, ed in alto mare ha notizia che è scoppiata la guerra, che poi doveva diventare mondiale. Sbarcato appena viene a sapere che Pio X è morto proprio allora di crepacuore nella previsione delle stragi che vi avrebbe fatto la guerra, e perciò prima vittima della medesima.

Corre a Roma e dal novello Pontefice Papa Benedetto XV ottiene un'udienza ed una lettera autografa con l'ordine di predicare ed organizzare l'opera in Italia... In un'altra visita al Vaticano, nel 1916, Sua Santità gli chiede di venire a dire una Messa alla sua augusta presenza. Dopo questa Messa, nuova udienza durante la quale il Santo Padre gli ripete a più riprese che egli vuol vedere questa Crociata predicata ovunque e **che quest' Opera è opera sua.** Passa in Francia, nella Spagna, nel Belgio, in Olanda, nel Lussemburgo, nell' Inghilterra, nella Scozia, nell' Irlanda. Ed oggi l'opera è penetrata anche negli Stati Uniti, nell' Uraguay, nell'Argentina, nel Brasile, nella Polonia, nella Svizzera, al Cairo, nella Cina, nel Giappone, nell'Oceania, al Madagascar, nel Senegal, nel Gabon, nel Congo, perfino fra i lebbrosi del Molokai.

Ciò che egli dice, è semplicissimo, ma vibrante; più che prediche le sue sono esortazioni, come quelle che gli Apostoli, tutti pieni di Gesù, facevano in Palestina. Vi si respira tutto il grande amore dell'Apostolo, il suo ardore, la sua fede, la sua carità, predicando l'amore, come San Giovanni Evangelista, come San Francesco d' Assisi, ardente di zelo, come San Paolo, apostolo delle genti.

Si può giudicarne da queste pagine che dobbiamo alla gentilezza e bontà delle Dame Trinitarie di Torino. È il riassunto di sei conferenze del reverendo Padre, riassunto che farà conoscere lo scopo dell' Intronizza-

zione e la sanzione che essa riceve da Dio stesso con la voce sonora dei miracoli.

L'opera è anzitutto un atto di riparazione e di amore: di riparazione dell'apostasia sociale; di amore in ricambio dell'amore immenso del Sacro Cuore di Gesù per gli uomini.

L'Intronizzazione non è dunque altro se non che la completa attuazione dell'insieme di richieste fatte dal Sacro Cuore a Paray-le-Monial e delle magnifiche promesse che le hanno accompagnate.

Riconquistare a Gesù Cristo, Re dell'universo, famiglia per famiglia la società che l'errore e l'empietà hanno distolta da lui, questo è l'apostolato di Padre Matteo e dell'opera sua. Essa può definirsi; Il riconoscimento ufficiale e sociale della sovranità del Cuore di Gesù in una famiglia cristiana. Riconoscimento affermato, reso sensibile e permanente dalla collocazione solenne dell'Immagine di questo Cuore divino al posto d'onore e con l'atto di consacrazione.

Si chiama Intronizzazione perchè Gesù è veramente messo come su di un trono, al posto d'onore della casa, nella famiglia, e per conseguenza nel cuore di ciascuno. È suo diritto. Egli è Dio, Egli è Padre, Egli è Re; dunque dev'essere il primo onorato, il primo servito, il primo amato.

## Sua pratica

I. Questa è costituita dall'atto stesso dell'Intronizzazione, che consiste nel porre l'immagine del Sacro

Cuore, possibilmente benedetta, al posto d'onore della casa, con la lettura dell'atto di consacrazione. Sarebbe a desiderare che tale cerimonia fosse fatta da un sacerdote, ma, in sua mancanza, può esser fatta dal padre, dalla madre, o da qualsiasi altro membro della famiglia, o da altri in loro nome.

II. Si potrebbe fare un piccolo processo verbale, sottoscritto da chi ha fatto l'Intronizzazione e dai membri della famiglia. Questo documento famigliare dovrebbe essese doppio, l'uno custodito dalla famiglia, l'altro inviato al segretario dell'Opera.

III. La Consacrazione deve rinnovarsi spesso, anche ogni giorno, brevemente, nella preghiera della sera, che possibilmente si farà in comune, dinanzi all'immagine del Sacro Cuore, ed in modo più solenne nelle feste, nei giorni di dolore, negli anniversarî più notevoli della famiglia.

Non la sola immagine del Sacro Cuore deve prendere posto nel focolare domestico, ma lo stesso Sacro Cuore, cioè la Persona divina del Salvatore, perchè è Egli che vuole abitarvi, siccome disse: **Ove saranno due o tre radunati in mio nome, io sarò in mezzo a loro.**

Il Sacro Cuore sarà allora il vincolo soprannaturale di tutti i cuori, e sulla porta di questa felice casa si potrebbe giustamente scrivere: **Ecco il Tabernacolo di Dio fra gli uomini.** Quella casa sarebbe come una piccola Betania, ove Gesù, venti secoli fa, stanco,

nella sera delle sue corse apostoliche, chiedeva ospitalità.

È così che il Gesù del vangelo sarà l' Emanuele, il Dio con noi.

Da questa pia pratica derivano queste conseguenze:

I. L' osservanza fedele dei comandamenti di Dio e della Chiesa. Gesù Re della famiglia sarà obbedito nel suo piccolo regno.

II. La frequenza dei Santi Sacramenti, anche la Comunione quotidiana, quando è possibile. Gesù Amico dev' essere trattato come tale dalla famiglia, che Egli onora della sua amicizia.

III. Il dovere di vincere ogni rispetto umano; di non arrossire del proprio Padre, del proprio Re, di Dio.

IV. La docilità alla parola del Papa. Vicario di Gesù Cristo egli è incaricato di manifestare ai fedeli la volontà, i desiderî del Salvatore.

V. L' apostolato, e comprenderne il grande dovere, sforzandosi di guadagnare altre anime, altre famiglie al Sacro Cuore.

VI. La riparazione. Gesù è offeso, disprezzato, oltraggiato dalla società . . . Chi lo consolerà, se non la famiglia a cui Egli fa l' onore della sua presenza e della sua amicizia?

## Risultato

Questa divozione così praticata, trasformerà anzitutto la famiglia e per essa la società. Le nazioni, l'educazione, i costumi torneranno cristiani, il vangelo sarà rimesso in vigore.

La famiglia è la prima cellula sociale. Per riformare la società è necessario quindi incominciare a santificare la base della medesima, la famiglia, a ricostruire la famiglia su basi cristiane. Datemi la famiglia cristiana, e voi avrete un popolo, una nazione, la società ridivenuta tale!

Ecco l'opera veramente divina, che proponiamo in nome del Salvatore.

Beate le persone che vi si dedicheranno; esse esperimenteranno l'effetto della divina promessa; **Tutti quelli che mi renderanno e procureranno tutto l'amore e l'onore che sarà loro possibile, saranno arricchiti con profusione dei divini tesori, di cui il mio Cuore è la sorgente feconda ed inalterabile.**

*Estratto della lettera 27 Aprile 1915 del Papa Benedetto XV al Padre Matteo Crawley:*

. . . . . *Nulla è più opportuno nei tempi presenti, quanto la vostra intrapresa. Fate dunque bene, caro figlio, nel prendere in mano la causa dell'umana società, ad eccitare anzitutto e propagare lo spirito cristiano nei focolari domestici, stabilendo nel seno delle nostre famiglie la carità di Cristo, perchè essa ne sia la regina. Operando così, obbedite a Gesù stesso che ha promesso di spandere i suoi beneficî nelle case ove l'immagine del suo Cuore sarà esposta ed onorata. Accordare al nostro amabilissimo Redentore il culto e l'onore che Ei desidera, è dunque fare opera santa e*

*salutare. Ma ciò non basta: Importa pure assai conoscere il Cristo, la sua dottrina, la sua vita, la sua passione, la sua gloria. Seguirlo non è lasciarsi guidare da un sentimento di religiosità che commuove facilmente i cuori teneri e molli, e ne strappa le lagrime, lasciando i vizi intatti. Seguirlo è trattarlo con fede viva e costante, che influisca ad un tempo su lo spirito e sul cuore, che diriga e regoli i costumi. Ora la causa vera per cui Gesù è trascurato da molti e poco amato dai più, si è che Egli è quasi sconosciuto dai primi e poco conosciuto dai secondi.*

*Continuate dunque, caro figlio, i vostri sforzi ed il vostro apostolato, affine di suscitare nei focolari cattolici le fiamme d'amore verso il Cuor di Gesù; ma sforzatevi e fate innanzi tutto, questa è la nostra volontà, che quest'amore, in tutte le case che visiterete, raggiunga fino al più alto grado la conoscenza di Gesù Cristo, della sua verità, della sua legge.*

*E noi, per stimolare la comune pietà, vogliamo che tutti i favori accordati nel 1913 dal Nostro Predecessore Pio X, di santa memoria, nella sua liberalità pontificale, sulla domanda dei Vescovi del Chili, alle famiglie di quello stato che si consacrano al Cuor di Gesù, si estendano a tutte le famiglie dell'universo cattolico, che faranno detta Consacrazione.*

---

*Al diletto figlio*
*Padre MATTEO CRAWLEY - BOEVEY*
*Direttore Generale dell'Associazione per l'Intronizzazione*
*del Sacro Cuore di Gesù nelle famiglie*
*Pio XI Papa:*

Diletto Figlio, salute ed Apostolica Benedizione.

*Ti tornerà di certo gradito di potere tra poco rinnovare il ricordo santo del giorno nel quale, venticinque anni or sono, innalzasti a Dio il primo sacrificio e promettesti di dedicare te stesso alla salute delle anime ed alla diffusione della gloria divina. E veramente, con quanta solerzia ti sia mantenuto costantemente fedele a questi santi propositi, per tutto questo tempo, è chiaramente dimostrato dallo zelo che hai spiegato nel propagare dovunque il culto e l'amore del Cuore augusto di Gesù, in modo che, non solo ogni famiglia fosse a Lui consacrata, ma anche in ogni casa, al posto d'onore, Cristo Signore fosse riconosciuto ed adorato come Re. Noi dunque cogliamo volentieri questa fausta occasione per attestarti la Nostra benevolenza, e lodando l'opera tua non meno dei Nostri ultimi Predecessori, prendiamo anche viva parte alla gioia della tua festa. Preghiamo inoltre il Signore di volerti benignamente e molto a lungo conservare, caldo sempre di quel fervore eucaristico, per cui ti sia dato di perseverare con alacrità ogni giorno maggiore, alla tanto salutare opera intrapresa; giacchè mai come ora, in tanto sconvolgimento di cose, fu così necessario che Gesù Signore regni come Re pacifico nella umana società,* **Lui che solo è la via, la**

**verità e la vita.** *Ti sia arra, diletto figlio, dei favori celesti la benedizione Apostolica che, con effusione di cuore, impartiamo a te ed ai tuoi.*

Dato a Roma, dal Vaticano, il 15 Dicembre 1923, secondo anno del Nostro Pontificato.

*Pius Papa XI*
*manu propria permanenter in Domino*

* * *

*Triduo dell' Intronizzazione*
*del Sacro Cuore fatto dal Padre Matteo*
*alle Dame Trinitarie ed alle Signorine Educande*
*di Torino*

*25 Marzo 1917*

*Monsignore, mie Sorelle, mie Figlie,*

Non è un discorso che vengo a farvi, neppure una conferenza; vengo solamente a parlarvi con amore del Re d' amore. Per questo lasciate che vi narri la storia dell' Intronizzazione.

Dieci anni or sono, era il 1907, dal Perù, mia patria, per motivi di salute, spedito dai medici, fui inviato in Europa. Moribondo giunsi a Paray - le - Monial, centro delle rivelazioni del Sacro Cuore. Là vidi quell' altare il più bello, il più santo, dopo il Calvario. Pregai, e tosto fui tocco da un colpo di grazia violentissimo, e, nello stesso tempo, infinitamente dolce . . . . Mi rialzai perfettamente guarito.

Prostrato nel Santuario, assorto nel ringraziamento, compresi ciò che voleva da me Nostro Signore, e con-

cepii tosto l'idea di riconquistare il mondo, famiglia per famiglia, all'amore del Cuore di Gesù. Compresi che tra le domande del Salvatore alla Beata Margherita Maria, una non era ancora stata esaudita, e che il Regno d'Amore, reclamato dal Sacro Cuore, doveva risultare non solo dalla Consacrazione del mondo già fatta da Sua Santità Leone XIII, ma dalla Consacrazione ancora del focolare domestico, ove il Cuore di Gesù voleva avere il suo altare, il suo trono d'àmore. Intesi di nuovo queste parole di Nostro Signore: **Se tu credi all'amore . . . . Se tu credi . . . . Se tu credi, vedrai la magnificenza dell'amor mio.**

Partii per Roma affine di chiedere al Papa il permesso di consacrare la vita a questo apostolato.

Allorchè fui ai suoi piedi, dissi:

— Santissimo Padre, vengo a supplicarvi di permettermi di adoperarmi a soddisfare i desiderî di Gesù, facendolo regnare dappertutto con l'amore . . . Permettetemi di essere l'apostolo del Sacro Cuore, di lavorare per conquistargli il mondo, famiglia per famiglia.

— **No, mio figlio,** rispose Pio X, con quel suo sorriso leggermente improntato a una certa malizia, che gli era caratteristico . . . .

— Ma, santo Padre, vorrei predicare l'amore; sento che questa è la mia vocazione; che è proprio ciò che Dio aspetta da me.

— **No, mio figlio . . . .**

Alzai gli occhi verso il Santo Padre . . . . Ed allora, stringendomi al suo cuore, mi disse:

**— Figlio mio, mi chiedete se vi permetto, ed io vi rispondo: No. Come Vicario di Gesù Cristo sulla terra, vi comando di percorrere il mondo, predicando, evangelizzando, conquistando al Sacro Cuore il santuario di ogni famiglia, spandendo dovunque questa divozione.**

Solo l'organizzazione di quest'opera è nuova; l'idea esisteva da tre secoli, dopo l'apparizione di Nostro Signore alla Beata Margherita Maria.

È una crociata d'amore, è una guerra santa, è la conflagrazione della carità in faccia all'odio . . . .

Voi conoscete le promesse del Sacro Cuore di Gesù: **Io metterò la pace nelle loro famiglie; benedirò le case ove l'immagine del mio Cuore sarà esposta ed onorata . . . .**

Ebbene posso dirvi che quest'opera è veramente comprovata dal miracolo. Credetemi. Vidi mio padre, protestante, mio fratello frammassone e protestante insieme, convertiti ambedue da un colpo di grazia, gettarsi ginocchioni a piè dell'altare per ricevere l'Ostia Santa . . . .

Voi tutte che mi ascoltate, non avete tra i vostri cari qualcuno che non ama Gesù, e che vorreste ricondurre a Lui? . . . .

Ascoltatemi. Predicava in America la misericordia e l'onnipotenza del Sacro Cuore. Finita la predica, una Signora, venne a me:

— Padre, disse, voi assicurate la conversione

delle famiglie che si consacrano al Cuore di Gesù, posso proprio anch'io ottenere quella di mio marito?

— Certamente, risposi, ma a tre condizioni: Amate l'Eucaristia e comunicatevi ogni giorno; consacrate la vostra famiglia e che essa divenga una Betania ove Gesù sia l'amico, il consigliere; siate apostola, cercando di far amare l'Amore, che non è amato, di farlo servire e regnare in altre famiglie. Nostro Signore non si lascierà vincere in generosità e voi otterrete al grande grazia che desiderate . . . .

— Padre, rispose la Signora, porgendomi l'Immagine del Sacro Cuore, abbiate la bontà di firmare la promessa . . . .

Sottoscrissi nel luogo indicatomi, aggiungendo: Per la vostra grande misericordia, o Gesù, salvate quest'anima!

Trascorsero due anni, ed ecco ritornare a me la Signora, tutta desolata:

— Padre, mio marito è in fine di vita, e bestemmia! . . . . E la vostra promessa? . . . .

— Credete all'Amore? le chiedo; ricordate le parole di Gesù: **Se tu credi, vedrai i miracoli della mia grazia . . . .**

— Sì, credo, l'assicuro.

— Ma, avete soddisfatto alle tre condizioni?

— Sì, mio padre, mi comunicai ogni giorno; consacrai la mia famiglia al Sacro Cuore; ottenni che molte altre facessero l'Intronizzazione . . . ., eppure

mio marito non accenna punto a convertirsi, anzi bestemmia sul letto stesso di morte . . . . È una cosa orribile ! . . . .

— Risposi : La mia promessa, è la promessa del Sacro Cuore di Gesù, essa si compirà, abbiate confidenza. Stassera farò l'ora santa ; domani verrò a lui . . .

— Impossibile, interruppe la poverina ; ha rifiutato già quattro sacerdoti ; tiene presso di sè un'arma, e, se un quinto gli si presenta . . . .

— Credete all'Amore; io verrò domani, senz'altro!...

Il mattino mi presento, ma la Signora angosciata, vuol ritenermi, temendo per la mia vita.

— Le dico : In nome del Re d'amore, lasciatemi entrare . . . .

Il malato era molto grave . . . . Sono un sacerdote, gli dissi, e vengo a salvarvi per amore del Cuore di Gesù . . . .

— Come vi chiamate ? mi chiese, stringendo l'arma fra le mani . . . .

— Questo poco importa, risposi ; vi basti sapere che sono quì da parte del Sacro Cuore . . . .

— Ma quegli insistette : Come vi chiamate ? Feci una promessa, voglio mantenerla, ma mi abbisogna il vostro nome ! . . . .

— Vi ripeto, non sono che un inviato del Sacro Cuore ! . . . .

— Vile, scattò il malato, non è questo che vi chiedo ! . . . .

— Mi dite che sono un vile; ma guardate, vi prego, il mio nome è scritto là . . . . e gli additai l'immagine del Sacro Cuore, che la povera Signora aveva posto in quella stanza . . . .

L'infelice volge gli occhi verso il Sacro Cuore, guarda, legge, ed è conquiso . . . . Dunque siete voi che avete scritto: Per la vostra grande misericordia, o Gesù, salvate quest'anima? . . . . La grazia tosto opera il prodigio . . . . Scoppiando in lagrime: Aiutatemi, mormorò il malato, voglio confessarmi, ma abbiate pazienza, perchè è la mia prima confessione... Piangendo, detestò tutta la sua vita, implorando la grazia della Comunione. Volle poi lui stesso rinnovare l'atto di consacrazione e che l'immagine del Sacro Cuore occupasse il posto d'onore, che gli aveva sino allora rifiutato.

Che vi pare? Ah! chiediamo al Cuor di Gesù di essere il padrone del mondo intero, che questa divozione sia il midollo dell'albero sociale, il gioiello più prezioso della Chiesa nel nostro paese!

## Seconda Istruzione

Sono già sicuro di essere ascoltato da tutta questa bella adunanza perchè parlerò di Qualcuno che vi ama e che voi amate. Quanto a me ne sono felice, e questa sera vorrei narrarvi le meravigliose conversioni operate dal Sacro Cuore: Sono innumerèvoli! Anche or ora ho ricevuto una lettera che ne è una commovente testimonianza. Ma ciò che vengo a sapere per iscritto,

non lo narro; preferisco darlo a leggere. Io parlo di ciò che vidi coi miei propri occhi.

Vidi delle piccole sante, delle fanciulle tutte dedite all'apostolato. Ne conobbi una di dodici anni nel Cile. Intelligentissima, la prima della classe, chiese ed ottenne dai suoi genitori quale ricompensa dei suoi buoni diportamenti di vegliare, tre volte per settimana, dalle otto alle undici, per scrivere al Giappone ed altrove, propagando così la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore. Ella fa l'ora santa ogni giovedì, perchè Gesù regni dovunque, e scrisse già ottocento lettere...

Nè è la sola! molte e di varî collegi la imitarono. Si scrisse in francese, in inglese, in spagnolo, in portoghese, perfino in lingue non conosciute, copiando parola per parola, lettera per lettera, e talora in ginocchio, affinchè il Cuor di Gesù benedicesse il loro lavoro, chiedendo per unica ricompensa, che ogni lettera fosse una freccia che accendesse ovunque l'amore al Sacro Cuore. E davvero le piccole segretarie di Gesù ottennero effetti meravigliosi!

L'Arcivescovo di Tochio dichiara, in una sua magnifica lettera, che gli piace tanto quest'opera, ed assicura che i cristiani del Giappone hanno accolta con premura la proposta; sicchè si può sperare che tutte le famiglie si consacreranno al Sacro Cuore.

Ma voglio narrarvi un fatto che vi proverà sempre più l'efficacia di questa divozione per attirare le anime all'amore di Gesù.

Parlavo in un educandato di tali meraviglie allorchè mi accorsi che una fanciulletta piangeva dirottamente. Finito il trattenimento ella confidò ad una suora: Il padre ci esortò ad ottenere dai nostri genitori un posto d'onore per il Sacro Cuore . . . ; io non lo posso certo! Immagini che all' ultima mia uscita, babbo e mamma mi chiesero ciò che imparo al catechismo, ed avendo risposto che mi si insegna ad essere buona, obbediente, ed a confessarmi, babbo ne rise, dicendomi: Il tuo papà non si è mai confessato, sono tutte sciocchezze! . . . . E mamma soggiunse: Ed io da vent'anni non mi confesso! . . . . Se si continua ad istruirti in tal modo, conclusero, ti leveremo dall' educandato.

Mi venne tutto riferito e la piccina mi fu presentata. La rassicurai dicendole che avrebbe ottenuto la conversione dei genitori, se avesse pregato assai ed ottenuto l'Intronizzazione del Sacro Cuore nella famiglia.

Era prossimo il natalizio della cara fanciulla, e la suora che era lì presente: Se ti concediamo vacanza per quel giorno, farai tutto il possibile? . . . . E se tu chiedessi l' Intronizzazione per regalo? . . . . L' educanda colse a volo l' idea e scrisse subito una commoventissima lettera ai genitori, nella quale implorava, come dono pel suo natalizio, la consacrazione della famiglia al Sacro Cuore, suggerendo però che prima si fossero confessati. La risposta non tardò, ma quanto diversa da quella che la fanciulla si aspettava! Che disillusione! Sperava, era quasi certa del miracolo! E pianse per desolazione.

Non far la sciocca, le diceva il babbo. Ah! sì, ti porteremo uno splendido regalo; sei la nostra cara ed unica figlia; nè aspetteremo il giorno della festa; alla nostra prossima visita vedrai la bella sorpresa!... Ed eccoli al parlatorio. La fanciulla ha già risoluto nel suo cuore di rinunciare al dono mondano per ottenere un dono di cielo . . . .

Il babbo, al primo vederla, l'accarezza e la bacia, ed ella: Andrai, n'è vero, a confessarti? . . . . Ma che idea, risponde adirato il padre; poi vedendo la piccina piangere riprende con dolcezza, porgendole un astuccio prezioso: Garda.... Apri.... Vedrai.... Bisogna essere ragionevole.... Dolcemente ed umilmente ella respinge il ricco dono, dicendo: No, babbo; no, mamma; siete tanto buoni, ed è giusto che vi chieda qualche cosa di più bello, un regalo di cielo: Voglio che andiate a confessarvi.

Il padre, senza far motto, apre l'astuccio; era un magnifico braccialetto, ornato di pietre preziose. Ebbene, esclama la fanciulla, sarà il mio omaggio al Sacro Cuore di Gesù! Lo sospenderò alla sua immagine il giorno dell' Intronizzazione. Si fa mostra di non comprenderla, la si rimprovera per la sua insistenza; ma ella è ferma, e, nel lasciarli, piangendo ripete ancora: Non dimenticatelo; la mia più grande felicità sarà se vi confesserete per la mia festa, e se in quel giorno il Sacro Cuore avrà in casa il posto d'onore.

L'automobile è pronta; nel salirvi il padre dice:

Ma davvero, questa piccina mi ha sconvolto; non so come io sia riuscito a trattenere le lagrime! . . . Ed hai veduto lo sforzo che dovetti farmi, per nascondere le mie impressioni? interrompe la signora. E poi, riprende il padre, parla con tanta eloquenza! . . . .

L'automobile stava per muoversi; dopo qualche istante di silenzio, il padre commosso prese a dire: Veramente, se fossi in punto di morte, vorrei regolare le partite dell'anima mia, . . . . e penso che, senza aspettare allora, . . . . se ciò le fa piacere, potrei confessarmi oggi. La penso come te, risponde la signora. Ed, all'istante, si dà al conduttore un'ordine affatto insolito: Ai Gesuiti!

La grazia opera; le due confessioni riescono delle migliori, ed il giorno della festa, allorchè la fanciulla giunge a casa, Gesù vi regna già. Ella l'ignora, . . . . le si vuol fare una sorpresa. Dapprima i genitori le dicono che si sono confessati, poi il padre, tirata una cortina, lascia vedere all'amata figliuola l'immagine del Sacro Cuore. Ella ne rimane rapita di gioia, ed, in uno slancio d'amore, sale sopra una sedia e pone ai piedi di Gesù il bellissimo braccialetto, che le è offerto in dono, quale omaggio di riconoscenza.

Ma ho a dirvi qualche cosa di più bello ancora, che vi proverà come non dobbiamo figurarci Nostro Signore lontano, lontano; ma vicinissimo a noi, e parlargli con tutta confidenza, semplicità ed amore. Egli non chiede che di essere amato!

Conobbi una piccina, favorita di comunicazioni sensibili con Gesù nella santa Comunione. Credendo ella che ciò succedesse a chiunque, ne parlava a tutti, e, quando le dissi che non si doveva farlo, me ne chiese il motivo. Perchè, risposi, sono piccoli segreti fra Gesù e te, e se li riveli a chicchessia, potrebbe tacersi.

Eccovi uno di questi intimi e divini colloquî. Vedrete la famigliarità e la tenerezza che può regnare tra Dio e le anime. Un giorno Gesù le chiede: Mia piccola Teresa, mi ami tu? - Mio piccolo Gesù, queste cose non si chiedono. E perchè, mia piccola Teresa? - Ma perchè sapete bene, mio piccolo Gesù, che vi amo. Oh, se vi amo! Il mio cuore è tutto vostro! - Lo so, ma mi piace tanto sentirmelo ripetere! . . . .

Qualche tempo dopo, Teresa non ricorda più l'innocente trattenimento, e sente ella pure il bisogno di chiedere a Gesù: Mio piccolo Gesù, amate la vostra piccola Teresa? - E Gesù a rispondere: Mia piccola Teresa, queste cose non si chiedono. - E perchè? - Ma perchè sai bene che il mio Cuore divino è tutto tuo - Vedete, mio piccolo Gesù, temevo di avervi spiaciuto in qualche cosa; ora sono contenta.

Volendo assicurarmi che non era immaginazione, ma opera divina, dissi un giorno a Teresa: Domani, nella Santa Comunione, chiedi a Gesù un regalo. - Un regalo? - Si, mio piccolo Gesù, gli dirai, il mio confessore in prova che siete voi che mi parlate, vi chiede un'anima. - Quale anima? - Non occorre che tu lo

sappia ; chiedi solo un'anima ben restia a convertirsi.

Alla confessione seguente, Teresa mi disse: La grazia è fatta, mio padre. - E siccome io fingeva di non ricordarmene, . . . Ma, riprese ella, non mi avete detto di chiedere una prova a Gesù? Egli mi disse subito un bel sì, ed aggiunse: Chiedimi pure delle anime, che io te le accorderò, e dillo anche al tuo confessore. Ma bisogna che tu sia sempre più umile, più obbediente, più amante, che tu faccia dei sacrificî per guadagnarmi delle anime. Non ne farai però senza il permesso del tuo confessore, perchè, sopratutto, preferisco l' obbedienza . . . .

Ma, mio padre, continuò ella, è già quì quell'anima; datemi presto l' assoluzione, perchè Gesù me l' aveva detto che sarebbe venuta a lèi il giorno stesso nel quale io doveva confessarmi. Cercai di parlare d' altro; ma Teresa: Padre, vi prego, datemi l' assoluzione; sento che quell'anima viene . . . . guardate! . . . E mentre la piccina si dirige all' altare per fare la penitenza, apro il confessionale, e vedo entrare dalla porta maggiore un senatore della Repubblica, un empio, un frammassone, un uomo che mai s'era veduto in ginocchio . . . . Egli si avanzò ed avvicinatomi, disse: Padre, non so come possa essere; ma da stamane mi sento affatto mutato; la grazia opera in me; io sono vinto dall' amore di Cristo, e vengo a lei per la mia prima confessione! . . . .

Oh, quanto fu commovente tale confessione, accompagnata da abbondanti lagrime, e da un uomo il

cui cuore era pieno di amore per Colui che lo aveva conquiso! . . . . . E ripeteva: Non so proprio come ciò sia, . . . . non ne conosco la causa, . . . . — Ah, avrei potuto mostrargli la fanciulletta, che faceva umilmente la penitenza, e dirgli: Siete sua conquista; dovete tutto alla sua intercessione! . . . .

Sì, Gesù vuole che lo si ami, aiutandolo nella conquista delle anime. Per ottenere queste conversioni miracolose, bisogna, basta esserne sicure; contare sul-l'amore del Cuor di Gesù; . . . credere all'amore . . . . Dio è quegli che fa tutto, e che opera!

## Terza Istruzione

L'Intronizzazione è un' opera d' amore, perchè si tratta di far conoscere ed amare Colui che ci ama, e che, dapprima per mezzo della Beata Margherita Maria, poi di una religiosa della Visitazione di Parigi, ha chiesto di essere amato. Senza dubbio vi sono dei cuori che lo ricevono e gli formano una guardia d'onore; ma, in generale, Egli è sconosciuto, talora temuto . . . . raramente amato. E l' Intronizzazione ha appunto lo scopo di trasformare ogni famiglia in una nuova Betania, ove Gesù sia accolto, ascoltato, fatto il confidente di ogni pena e di ogni gioia. Essa è compresa in una delle domande che Nostro Signore fece alla Beata - la consacrazione delle famiglie - e posso assicurarvi che quest' opera è davvero autenticata dal Cielo.

Quando da Paray mi recai nel Cile, i vescovi

mi dicevano: L'opera è bella, . . . ma, vedremo . . . !
E si è veduto; il capo della massoneria si è convertito e molti altri rimasero vinti dalla grazia. I miracoli si moltiplicarono, ed i vescovi d'America ne fecero un'opera nazionale. Fu allora e di là che, a mezzo delle segretarie, si andò fino al Giappone.

Frattanto fui inviato in Europa e partii dal Cile il 23 luglio 1914. A mezzo viaggio si ha notizia che è scoppiata la guerra; dovetti quindi rinunciare al proposito di andare nel Belgio, e mi fermai a Parigi, per incominciare la crociata di amore dopo un ritiro di qualche giorno a Paray.

Predicavo colà, quando mi si chiama a Madrid. Vado tosto in Ispagna e l'opera dell'Intronizzazione viene accolta con entusiasmo.

Un signore cattolico, ma poco praticante, viene a me e mi dice: Padre, voi parlate della divozione al Sacro Cuore, ma io non la comprendo! . . . .

Gli parlai allora dell'amore di Nostro Signore e gli feci osservare che gli omaggi che gli si rendevano erano insufficienti, indegni di Lui. Gli ricordai che Gesù stesso aveva chiesto di essere amato e che invece, mentre Egli se ne sta nascosto nell'Eucaristia per nostro amore, è sconosciuto, abbandonato! . . . . Non era dunque giusto che lo si facesse entrare solennemente nelle famiglie? Non era con premura che si doveva aprire a Lui, che già si era degnato di dividere la cena coi discepoli di Emaus, e di continuo batte alla porta dei nostri cuori? . . . .

Il buon signore mi comprese sì bene che subito concluse: Dunque, perchè l'entrata di Gesù nella mia famiglia sia meno indegna, la faremo precedere da un ritiro. Così fece insieme alla sua buona signora, ed il giorno stabilito, presenti all'Intronizzazione erano pure i loro due figli studenti all'università, l'uno di 20 anni, l'altro di 21, la figlia maggiore, la domestica, parecchi invitati e specialmente signori. La festa fu favorita da una grazia speciale; la presenza sensibile di Nostro Signore. Tutti quei signori, in ginocchio, profondamente commossi, piangevano per la felicità... Gesù si faceva sentire alle loro anime! - In riconoscenza di grazia sì grande, mi disse poi quel buon padre di famiglia, promettiamo la Comunione giornaliera!

Rimasi solo tre mesi in Spagna, perchè richiamato in Francia. Conviene dirvi che, prima della mia partenza, avevano organizzato colà un centro di propaganda. Ero stato aiutato da tre pie giovanette, generose, tutte di Dio. Esse sostengono delle privazioni per sopperire alle spese, che salgono anche a 50 lire al giorno per posta ed immagini, ma confidano nel Sacro Cuore e la Provvidenza non le abbandona mai! Riceviamo sempre due e tre lire di più di quello che sborsiamo, mi disse un giorno la giovinetta, scelta per economa! Oggi sborsammo quarantotto lire, vedrete, mio padre! - Ero infatti ancora presso di lei, allorchè le giunse un'offerta di 50 lire!

Ora, prima della mia partenza per la Francia,

avevo detto loro: Vi lascio la cura di prepararmi colà la via: . . . . scrivete in varii luoghi, perchè io trovi lavoro . . . Se ne trovai! . . . Gli arcivescovi di Bordeaux, di Lyon, i vescovi di Moullus, di Grenoble e tanti altri mi aspettavano. Fu un vero trionfo pel Sacro Cuore! . . . .

Tuttavia le contraddizioni non mancarono. Qualcuno mi diceva: Avete l'approvazione del Papa, è vero; ma di Pio X, e non di Benedetto XV! . . . . Perciò risolvetti di andare a Roma e vi giunsi il martedì santo del 1915. Fui accolto presso un Cardinale; ma venne tosto a me il Provinciale dei Gesuiti, dicendomi: Venga da noi! . . . .

— Sono ormai ospite del Cardinale, risposi.

— Vengo, riprese il buon padre, ad offrirvi il concorso di 150 scolastici, ammiratori dell'opera e pronti a dedicarvisi . . . . Egli mi scusò presso il Cardinale, ed io lo seguii; era quella una provvidenza del Sacro Cuore!

— Che intendete di fare! Quali sono i vostri progetti? mi chiese il Provinciale. Sperate di ottenere una lettera, un'udienza dal Santo Padre? Volete evangelizzare Roma? E quanto tempo potete rimanere quì?

— Due, o tre mesi! . . . . risposi.

— Oh, vi abbisognerebbero sei anni per concludere qualche cosa a Roma, e rideva il buon padre!....

Gli dissi che era affare del Sacro Cuore; ma

egli: Siamo nella città eterna, . . . quì bisogna sempre aspettare. Quanto all'udienza, che desiderate, ci vorranno venti giorni per avere dieci minuti, e Benedetto XV vi dirà che trova bellissima l'opera, ma nulla più; . . . . la lettera d'approvazione ce ne vorrà del tempo prima che l'abbiate! . . . .

— La lettera, risposi, non la chiederò; il Santo Padre medesimo me la darà, e l'udienza sarà presto, vedrete; io confido nel Cuor di Gesù.

Infatti due giorni dopo ero ai piedi di Sua Santità, che si degnò parlarmi per un'ora.

Il Cardinale, che mi aveva introdotto, mi disse poi: Ella ebbe un'udienza cardinalizia!

Il Santo Padre approvò pienamente l'opera, e la lettera, che io non avrei osato chiedere, egli stesso si degnò promettermela: Voi, mi disse, fate l'opera del Re d'Amore; io sono il Ministro di questo Re; vi ringrazio che mi prestate il vostro aiuto.

Qualche giorno dopo io era in possesso di una lettera autografa del Papa e di un Breve, che benediceva la Crociata d'amore. Oh! bontà di Gesù!

Prima che terminasse il mese, la cognata del Santo Padre, Marchesa Della Chiesa e la Principessa Giustiniani - Bandini vennero a chiedermi se le accettavo collaboratrici dell'opera, che, in breve, propagarono in Roma ed altrove.

Tuttociò prova che l'Intronizzazione è voluta da Gesù, che dev'essere quindi vostro impegno

l' estenderla, in ricambio dell' amore che vi porta. - Io sono ben felice di potervi dire: Lo spirito di Gesù regna in mezzo a voi; io lo sento; il senso divino di questo spirito è l'amore nella semplicità.

Siate sempre più amanti; siate sante!

Delle anime volgarmente buone quante ce ne sono! A noi abbisognano delle gran sante! La santità non è che l' amore; l' amore è la vita! Amate e sarete sante; ma amate di un amore tutto confidenza! Il giansenismo fece un male immenso . . . . Si teme Gesù e se ne adducono false ragioni. Quante anime belle sono vittima di questo timore! Esse non raggiungeranno mai la santità, perchè mancano di semplicità. Amate Gesù, amateto veramente, semplicemente! Siete sicure del suo amore misericordioso, che lo fece discendere a Betlemme per abbracciare le nostre miserie, e morirne!

Amatelo come Egli vi ha amato, fino all'eccesso! Vivete amando, cantando l'amore! Quanto si è felici di respirare a suo piacere sul Cuor di Gesù!

Dicono che è difficile salvarsi; per me dico che non è facile perdersi, perchè bisogna fuggire dalle braccia di Gesù! - Non vivete dunque di timore! La legge del timore è stata spezzata sul Calvario! Vivete d' amore e comunicate ad altri la dottrina della misericordia.

Un giorno, in Ispagna, un sacerdote che mi aveva udito predicare sulla misericordia del Cuore di

Gesù, mi disse: Padre, bisogna ricordare l' inesorabile giustizia, e bastasse per convertire i peccatori dei nostri giorni! . . . . Perchè non lo fate?

— Voi siete sacerdote, risposi, ed io pure; a che lo dobbiamo se non alla misericordia?

— È vero!

— E in punto di morte di che avrete bisogno? Di che desidererete che vi si parli? E la misericordia non è appunto pei più miserabili peccatori? Io predico la misericordia, perchè ho bisogno di essa. Bisogna dare alle anime quello che si desidera per noi stessi! Ricordiamoci che le conversioni ottenute col timore, non sono durevoli.

Il Vangelo del Salvatore è amore; esso rinnoverà lo spirito delle famiglie che si consacrano a Lui! Imparate a dedicarvi, a sacrificarvi per Gesù; sopra tutto ad amarlo!

C'è del gran male, al presente, ma è pur questa l'epoca dei grandi santi; dacchè Pio X decretò la Comunione quotidiana, le anime si trasformano. Non siate più ristrette nelle vostre domande! Chiedete che Gesù regni; Adveniat regnum tuum! E adoperatevi in tutti i modi possibili per raggiungere questo santo scopo. - E la ricompensa? Amarvi e farvi amare, o Signore! - E in cielo? Amarvi! Non angeli, non gioia, non gloria . . . . un cantuccio nel vostro Cuore, vicino a San Giovanni, l'apostolo prediletto, alla Beata Margherita Maria, a Santa Teresa del Bambino Gesù, . . . . . amarvi, e vedere il vostro Regno! . . . .

## Quarta Istruzione

Dobbiamo intenderci sul modo di intraprendere la missione. Anzitutto bisogna fissarne i luoghi, ad esempio: La Cina, la Mongolia, la Tartaria, e chiedere indirizzi di conventi, educandati, chiese. In ciò potranno esservi di grande aiuto i padri missionari, e voi, divenute così le apostole, le piccole segretarie del Sacro Cuore, potrete accendere la fiamma dell' amore in quei paesi. Scrivete con zelo, ma prima di spedire una lettera, lasciatela una notte sull'altare, offrite una Comunione pel buon esito, e custoditene la copia. Oh! che ciascuna di voi sia la colomba d'amore del Cuore di Gesù! Che porti l' Ostia della carità a quelli che non conoscono il buon Dio! Amate senza riserva! Se Gesù avesse posto dei limiti all' amor suo, si avrebbe avuto l' Eucaristia? No, non si può esagerare quando si tratta di amare Gesù! E dire che ad ogni menoma testimonianza d' amore Egli ci benedice, ci ringrazia come un mendicante, a cui si faccia l' elemosina.

Questo divin mendicante d' amore ebbe a dire a santa Geltrude: Quando mi ricevi, tu sei il mio paradiso! - Che Egli possa dire altrettanto a voi!

Il nostro buon Gesù, ve l' ho già detto, accetta a servizio della sua opera chiunque abbia la buona volontà.

A Valparaiso vive una vecchia di 78 anni, sì povera che ogni mattina è costretta a mendicare qualche soldo per nutrire due orfanelli, che la carità del

suo cuore li fece ricoverare nel suo tugurio. Durante il giorno va di porta in porta da persone povere quanto lei, e tutti, vedendola così vecchia e tanto miserella, ne sentono pietà e si affrettano ad offrirle un pane . . . .; ma non è ciò che ella chiede . . . . La cara vecchietta è apostola del Sacro Cuore, e le preme parlare a tutti dell'Intronizzazione. Accetta quindi con riconoscenza di riscaldarsi al fuoco, sbocconcellando il pane; ma si dà al tempo stesso a guadagnare la famiglia all'amore di Gesù. Ella ne ha già conquistate novecento . . . .; ed altre anime semplici fecero simili meraviglie!

Mi trovavo ancora a Valparaiso allorchè venne da me una giovinetta portoghese di 18 anni. Ella si offriva di zelare la gloria del Sacro Cuore con la speranza di ottenere la conversione di suo padre . . . .; affare difficilissimo, diceva, perchè babbo è giunto perfino a proibirci di ascoltare la santa Messa anche la domenica. E che posso fare, aggiunse tutta desolata? — Figlia mia, le dissi, amate il Sacro Cuore e adoperatevi per l'Intronizzazione nelle famiglie ricche e povere . . . e Gesù farà il miracolo . . . . La giovinetta si mise subito all'opera, e già le sorrideva la speranza di strappare la grazia dal Cuore di Gesù, quando i medici consigliarono il suo povero padre di andare in Svizzera. Papà, mi ripeteva l'afflitta giovinetta, sceglierà un medico protestante, ed allora?... - Non bisogna por tempo in mezzo, mia buona figlia;

ottenete che vostro padre faccia la cerimonia dell' Intronizzazione prima di partire, dissi. - Com'è possibile di parlarne? Papà ha un carattere violentissimo, e, se monta in collera .... Tutto è possibile a chi crede; abbiate confidenza nel Cuore di Gesù, fu la mia risposta. - Ella obbedisce e domanda al suo padre una cosa che le farebbe tanto piacere .... Chiedi; chè vuoi? - Temo, papà mio, disgustarti ... No, no, sono tranquillo .... - Ella chiede l' Intronizzazione... - Solo questo? Ma sì; eccoti 80 piastre per una bella statua del Cuore di Gesù; ai fiori ci penso io... Ma ci vorrà un sacerdote! .... Piena di gioia ella propone me; ed il padre ne è contento.

Arriva il giorno della cerimonia. Si distribuiscono le pagelle; ma non si osa offrirne al Signore .... Egli la chiede, dicendo: Voglio fare quello che spetta al capo di famiglia!

Comincia la consacrazione, ed alle parole: Gesù, voi che foste con noi nelle ore di dolore, lo sarete pure nei giorni di gioia .... si commuove e la termina a stento. Poi si alza; mi si avvicina e mi chiede di parlarmi da solo ..... Quella sera stessa lo vidi ai miei piedi con ammirabili disposizioni di pentimento. Un mese dopo la famiglia partì per la Svizzera, di dove passò poi nel Brasile, ottenendo dall'Arcivescovo lo stabilimento dell' opera, che si allarga ogni dì più.

Vi ha ancora una parte essenziale di questa

crociata di amore: quella delle anime ostie, che si offrono a Gesù per amare, pregare e soffrire, affinchè il Regno del Sacro Cuore si stabilisca ovunque al più presto possibile.

A Lyon avevo predicato molto, senza raggiungere il mio scopo. Ritirato in sacristia, dissi a Gesù: Oh! Signore, datemi una piccola anima, che sia tutta desiderio, come santa Teresa del Bambino Gesù, di di amare, pregare e soffrire, perchè Voi regniate nelle anime e nelle famiglie. Datemela, vi prego, come segno della vostra soddisfazione . . . .

La religiosa sacrestana interrompe la mia preghiera . . . . . Padre, c'è qui una donna che insiste per parlarvi! . . . . Fatela entrare! . . . . Era una semplice operaia di circa 20 anni.

— Padre, disse; eccomi! L'opera vostra è divina; sò che abbisognate di un'anima come la piccola santa Teresa del Bambino Gesù, tutta occupata ad amare, pregare e soffrire . . . . - La commozione mi impediva di rispondere; le sue parole corrispondevano alle mie! . . . .

— Padre, mi accettate? . . . .

— Sì, figlia mia! . . . .

— Allora domani dopo la santa Comunione, volete consacrarmi al Cuore di Gesù? . . . . Senz'altro aderii al suo desiderio, vedendo anche in tutto questo il dito di Dio . . . .

Ora mi rivolgo a voi: Siate apostole, e con la

fede che trasporta le montagne, partecipate agli altri ciò che avete imparato. Per ringraziare Gesù del suo amore, diffondete l'amore! . . . .

Dicevo questo ad una signora che accettava la presidenza dell'opera, a condizione di ottenere la conversione di suo marito frammassone. E siccome voleva da me una promessa, io soggiunsi: Sì, ma metto anche io delle condizioni da parte del Sacro Cuore: Riunite più persone che potete per un ritiro di nove giorni; comunicatevi ogni giorno, e Gesù stesso stabilirà il suo Regno nella vostra famiglia e nell'anima di vostro marito.

In breve radunò la pia signora una ottantina di signore, quasi tutte mondane; tra esse c'era perfino un'ebrea! Che dovevo fare? Parlai solo dell'amore del Sacro Cuore di Gesù ed egli trionfò . . . .; tutte si convertirono! Ad affare finito, la signora mi chiese: Ed ora? - Ora, risposi, bisogna fare l'Intronizzazione nella vostra famiglia; poi vi dirò un segreto.

A stento ottiene il permesso dal marito, il quale accetta pure di essere presente alla cerimonia. Il trono del Sacro Cuore era splendidamente ornato. Feci l'atto di consacrazione in ginocchio, mentre in fondo alla sala se ne stava in piedi, freddo, indifferente quell'infelice. Finito tutto, la signora mi chiese da solo a sola: E il segreto? . . . . Eccolo, stassera scriverò a vostro marito invitandolo, a nome di Gesù, divenuto Re della famiglia, a passare da me alle cinque

per confessarsi! . . . . - Per carità, padre, potrebbe offendersi nel vedersi comandare, come ad un bambino! . . . . - Non temete, o signora, abbiate fede e pregate, arrivederci . . . . - L'indomani, all'ora del pranzo, giunge la lettera . . . . l'apre, legge e impallidisce, mentre madre e figlie l'osservano . . . Ad un tratto si alza, si ritira nel suo gabinetto per affare di grande importanza. Alle cinque me ne stavo nella mia cella, allorchè il portinaio mi annunciò quel famoso personaggio . . . . . Non potrò mai dimenticare quel momento solenne . . . . . Lo vedo ancora, qual lupo trasformato in agnello, gettarsi ai miei piedi . . . Lo stringo fra la mie braccia . . . . Le parole: In nome e per la gloria del Cuore di Gesù, Re della vostra famiglia . . . . l'avevano convertito! . . . . . Poi mi consegnò un libriccino, pregandomi di leggere ad alta voce la sua confessione . . . . temendo che il pianto gli avesse impedito di parlare. Chi può ridire la gioia di quella prima assoluzione? . . . . Ed il poveretto contava già 64 anni . . . . . Volle fare la sua prima Comunione alla cattedrale, alla quale assistettero, secondo il suo desiderio, gli amici frammassoni, e da quel giorno divenne apostolo fervente, riconducendo alla fede i suoi due fratelli, uno di 71, l'altro di 75 anni. Me ne diede egli la consolante notizia, al mio arrivo in Olanda.

Desidero che ora andiate ai piedi del Tabernacolo a pregare il Sacro Cuore di Gesù, ed offrirvi a Lui,

come apostole del suo amore. Pregatelo a santificarvi, affinchè possiate poi santificare gli altri per mezzo dell' amore.

## Quinta Istruzione

Vi dichiarate figlie di missionari e parlate del vostro desiderio di dividere le loro fatiche per diffondere la divina parola . . . .

È dovere amare e far amare l' Amore che non è amato; questa non è opera mia, è opera divina, e quando mi scrivete, chiamatela sempre: Opera del Sacro Cuore.

Son già tre secoli dacchè Gesù ha chiesto alla Beata Margherita Maria di regnare nelle famiglie! Se fosse mia invenzione, come si opererebbero tante risurrezioni alla grazia? La creatura può parlare, sì, ma se Gesù non tocca i cuori, essi restano induriti! È Lui che vivifica le anime e ne accende l'amore! Sì, lo ripeto, è l' opera di Gesù. Io non sono che l' eco della voce divina di Paray, che un piccolo messaggero del Sacro Cuore! Lui solo fa i miracoli delle conversioni! . . . .

Avevo promesso di parlarvi della guarigione di un'anima operata da Gesù . . . . Si faceva l' Intronizzazione in una famiglia . . . . Saremmo felici, sospirava il padre, se non mancasse il mio figlio maggiore!... Abbiate confidenza, rispondo, offriamo l' Intronizzazione per la sua conversione . . . .

Passano tre anni e ritorna a me il padre afflittissimo nel sapere il figlio moribondo in una soffitta... È in pieno delirio, mi dice, e bestemmia! . . . . ho già dato gli ordini perchè sia trasportato a casa! Ne è il disonore, è vero, ma è mio figlio! Ah! padre, aiuti quell'anima a salvarsi! . . . . Lo esorto a confidare nella divina misericordia, e gli prometto di recarmi la sera presso il malato . . . . Ero ancora nell'androne di quella casa, e già udiva le grida del furioso. Tutte le persone della famiglia, amici e medici mi seguivano. Rimanete quì, dico loro, e pregate. Facciamo il poco che possiamo, Gesù compirà l'opera! . . . . Mi dirigo verso l'ammalato; egli ardeva per cocentissima febbre, si dibatteva, smaniava, ed, in pieno delirio, bestemmiava . . . . Amico, gli dico, vengo in nome del Sacro Cuore, Re di questa casa!... Il malato si calma, e la febbre cessa! . . . . Gli stringo la mano; egli mi riconosce; riconosce suo padre!...

— Perdonami, perdonami, papà mio, dice umilmente pentito, stendendogli le braccia, e la mamma dov'è? Ove sono le sorelle? Oh, quanto ho fatto soffrir tutti! . . . . Poi, volgendosi a me, chiede di confessarsi . . . . Non indugiai un'istante, e non so ridire il fervore della Comunione che seguì quell'accusa veramente prodigiosa! Gesù era stato l'autore di tutto! Egli si degnò poi coronare l'opera con una dolce e santa morte del fortunato giovine!

Avevo pur detto di narrarvi una risurrezione;

ascoltatemi: Un buon curato aveva, famiglia per famiglia, consacrato tutto il villaggio al Sacro Cuore, e ne era felice! Quando ecco recarsi in quel luogo, per ragione di salute, il direttore di un giornale settario, messo all'indice dal vescovo. Era domenica ed il curato si disponeva a fare quel giorno la consacrazione generale di tutte le famiglie, a suggello e conferma delle consacrazioni particolari. Prima di compiere la pia funzione, mi pregò di rivolgere dal pulpito due parole al popolo, per ben disporre gli animi a rendere omaggio al Sacro Cuore ed ottenere da Lui la conversione dei nuovi venuti! . . . . Avevamo poi risoluto di far loro una visita di convenienza, e non tardammo a recarci insieme. La signora stava per uscire, e, al vederci, all'udire il motivo della nostra visita, rimase alquanto sospesa . . . . Che c'è? chiese il marito, che stava su di un divano, nella stanza attigua.

— Due signori che desiderano vederti! . . . Che entrino! Il curato gentilmente saluta l'infermo, che ci guarda con una cert'aria . . . .; poi mi presenta, pregandomi di annunciare io stesso il mio nome, perchè l'avrebbe pronunciato male! . . . . Ah! sì, dico rivolgendomi, il mio nome è inglese . . . ., mio padre era un inglese convertito dal Sacro Cuore!

— Convertito? Che vuol dire? E mi invita a sedere. Seggo e continuo:

— Un giorno mio padre, illuminato dall'Alto, comprese ed amò quello che fino allora non aveva

neppure supposto, e divenne fervente cattolico! . . . Come s'è fatto ciò? - Opera della misericordia del Cuore di Gesù, o mio signore! . . . . . Il malato si interessa e ci trattiene per ben un'ora, e quando lo lasciamo ci invita a fargli presto una nuova visita.

Qualche giorno dopo dovetti recarmi a Valparaiso, ma vi ero appena giunto che mi si chiama in tutta fretta presso il malato, che era grave. Parto subito. Prima di presentarmi, insieme al curato, rinnovo la mia promessa di essere apostolo del Sacro Cuore, poi, eccomi a lui.... Si era egli pentito della prima e sì amabile accoglienza? Non lo so; il fatto si è che si mostrò ben sconcertato al vedermi! Mi accosto al suo letto, gli stringo la mano e gli dico: Soffrite molto n'è vero? Quanto mi dispiace! . . . . - Sì, soffro assai. - Ripiglio: Ma oltre all'oppressione di petto avete un'angoscia . . . . - Ah, sì, una grande angoscia! - Sentite un vuoto immenso, continuai, ed esso è causato dall'assenza dell'amor divino . . . . - Il poveretto si agita e m'interrompe: Ma voi non sapete a chi parlate; il mio giornale è stato condannato ed io, per ischerno, ho messo in caricatura il vescovo. - Lo so! - Ma sono scomunicato! Ho offeso e bestemmiato Gesù Cristo! . . . . - Lo so, lo so, ed appunto per questo Egli mi manda a voi, perchè vi ama. Dite una parola, e Gesù vi accoglierà nel suo Cuore! - Parlate, parlate ancora, mio padre; è cosi bello ciò che mi dite! . . . . - Ebbene, dite presto la

vostra parola d'amore al Sacro Cuore, Egli mi mandò per ascoltarvi, e tutte le vostre colpe rimarranno sommerse nell'oceano della sua misericordia; vi rallegrerete poi di essere con Lui in Paradiso, come il Buon Ladrone, la Maddalena, san Paolo! - Il malato mi bacia la mano e protesta umilmente che vuol amare Gesù. - Come fare? mi chiede. - Confessatevi. - E la confessione si fa con lagrime di pentimento dapprima, poi di gioia; egli era felice! Fa subito chiamare la signora, le narra tutto e la invita a dividere la sua felicità col divenire una fervente cattolica. La poveretta non era neppure battezzata e si diceva protestante! . . . .

Fatti poi venire a sè i figli: Inginocchiatevi, disse loro, e promettetemi di amare Gesù! . . . . E chiedendo perdono dei cattivi esempi dati, parlò ammirabilmente dell'amore del Sacro Cuore.

Immaginate la commozione generale! Subito il curato s'incaricò di preparare madre e figli al battesimo; io mi occupai a disporre il padre alla Comunione. Entrambi poi godemmo nell'udire la sua ritrattazione, fatta in presenza della famiglia e degli amici, invitati a tale effetto. - Il morente raccolse in fine tutte le sue forze per consacrare egli stesso la famiglia al Re d'amore, e cantare coi figli un inno di riconoscenza e di trionfo, da lui stesso composto.

L'origine divina dell'Intronizzazione è provata pure dal fatto che Gesù la fece presentire alle anime....

Quando fui a Lourdès, venne a me un operaio, dicendomi: Siete voi il piccolo padre che predicò oggi sul Regno del Sacro Cuore? - Sì, sono proprio il piccolo padre, o mio buon amico! - Ah! bisogna che ve lo dica. Da venti anni faccio l' Ora Santa, perchè il Regno del Sacro Cuore si stabilisca nelle famiglie...

Questo povero uomo, educato alla scuola d'amore del Cuor di Gesù, fu un precursore dell' opera. Alle sue preghiere si dovette certo il magnifico successo dei predicatori di Lourdes!

## Ultima Istruzione

Dicono taluni che un santo deve avere tre amori: quello di Dio, della propria madre e della patria; ed è vero. Io non sono santo; oh, no! ma voglio divenir santo, e gran santo, per mezzo dell' amore. Non crediate dunque che io dimentichi mia madre; no, mille volte no! Se sono quì a parlarvi dell'amore lo devo a lei, che m' insegnò ad amare Gesù quand'ero ancora piccino . . . . E la fiamma accesami allora in cuore andò poi sempre crescendo . . . . L' amo tanto mia madre; ma il buon Dio volle da noi il grande sacrificio della separazione. Sì, si può sentire il sacrificio; si deve anzi sentirlo! Non è da credere che quando si lascia la famiglia, per seguire nostro Signore, si dimentichi i proprî Cari . . . . Ove sarebbe allora il sacrificio? . . . Ed è il sacrificio che è fecondo! Il

vero amore si prova coi sacrifici di tutti i giorni, grandi o piccoli che siano! L'amore che io predico è un amore di sacrificio!

Quando nella santa Comunione Gesù ci mostra il suo Cuore, come dirgli che lo amiamo, se non abbiamo dèi sacrifici da unire ai suoi, per salvare le anime? . . . . È col sacrificio che si diviene le piccole ostie d'amore . . . . Per esser ostia, bisogna divenire ogni giorno più umile, più docile, più paziente; bisogna vincersi! È in tal modo che si guadagnano anime a Gesù! . . . . Vi sono mille piccoli sacrifici, pei quali non occorrono certi permessi . . . La sola risoluzione di comunicarsi ogni giorno, quanti ne richiede! . . . . Ebbene, fatteli!

È il vangelo dell'amore che io vi predico; la dottrina di santa Teresa! . . . . Che fece ella? Amò grandemente; ecco tutto.

— Mio piccolo Gesù, diceva con una santa semplicità, vorrei amarvi più di tutti; vorrei, se fosse possibile, amarvi più della vostra santa Madre! . . . Ecco un esempio che dovreste imitare!

Una signora, mentre ero nel Cile, mandò a me la sua piccina, perchè andassi a vedere il marito, che era sull'orlo del sepolcro. Il poveretto, antico deputato, apparteneva alla frammassoneria. Non mi feci aspettare; ma prima di presentarmi a lui, ricordai alla signora che due anni innanzi la famiglia era stata consacrata al Sacro Cuore, e che quindi bisognava

dire a Gesù: Noi vi abbiamo dato l'ospitalità in questa casa, e permetterete che il capo di essa muoia in tal modo? . . . . Si pregò dunque, si rinnovò la consacrazione; poi mi feci annunciare; ed, in nome del Sacro Cuore, eccomi accanto al malato. Gli parlo in inglese, lingua da lui prediletta, e senz'altro si confessa, fa la santa Comunione, rinnova la consacrazione, e la sua agonia la passa sul Cuore di Gesù! . . . . Oh, morte veramente ammirabile!

Ma voi direte: Se per le persone che amiamo avessimo pur noi il padre . . . . Non dite ciò; non sono io, è Gesù che fa tutto! Siete voi che potete tutto per mezzo di Lui! Ma ricordatevi che bisogna nutrire in cuore tre amori: **L'amor dell'Eucarestia, l'amor della Croce e del sacrificio, l'amor delle anime.**

Questi tre amori non possono essere separati; non si deve accontentarsi di uno; non lo si può neppur volendo, perchè l'uno porta seco l'altro!

Per amore dunque di Gesù Ostia, cercherete di guadagnargli anime, col mezzo del sacrificio. Privatevi di qualche cosa per Lui; ma ricordatevi, che ciò che dà valore a tutto è l'amore. Quando ci priviamo di qualche cosa per Gesù è segno che pensiamo a Lui! Come è bello pensare sempre a Gesù! Pensatevi; pensate a conquistargli delle anime! . . . Egli non è lontano, ma ben vicino a voi, come lo era alla piccola santa Rosa da Lima.

Vidi nel Perù, mia patria, il luogo ove il piccolo Gesù passeggiava con questa cara Santa, la panchina di pietra, ove sedevano quasi fossero fratello e sorella. Si dice che il piccolo Gesù sedeva talvolta sulle sue ginocchia, poi correva a coglier fiori e glieli portava . . . . Ed ella un giorno intrecciò una bella corona, che posò sul capo del divino Bambino. Ma egli se la tolse e coronò la fronte della piccola Santa, dicendo: No, mia sposa, le rose per te, la corona di spine per me!

Ebbene, formate voi pure una corona per Gesù, una corona di anime da voi conquistate al suo amore....

Frattanto, rimanete nel Sacro Cuore, che vi ama e che voi amate!

### *Messaggio del Sacro Cuore di Gesù al Cuore del Sacerdote*

Ho freddo, ho fame, ho sete!

Di' a' miei buoni sacerdoti di riscaldarmi col loro amore, di darmi delle anime! delle anime! delle anime! . . . .

Non sono io morto d'amore per esse? . . . .

Tutti i tesori del mio Cuore sono aperti! Quanto più le nazioni si allontanano da me, e mi respingono, tanto più m'incita la mia dolce Madre ad aprire i tesori d'amore, di misericordia, di santificazione del mio Cuore.

Certo, la divozione al mio Sacro Cuore è assai diffusa; essa mi consola e mi dà una quantità di anime, a me il Salvatore delle anime! ma pure *quanto si è lungi dal comprendere i tesori infiniti del mio Cuore!* . . . . La Madre mia mi stimola, l'amor mio m'invita di diffondere i miei tesori, di chiamare le anime pie ad immergersi, a perdersi in questo Oceano di misericordia e di amore . . . .

Oh! porta l'appello del mio Cuore all'estremità della terra; portalo sopratutto al mio sacerdote che io amo tanto! il mio sacerdote! un altro me stesso, il mio *alter ego!*

Oh! se essi comprendessero il desiderio intenso che io ho di unirmi intimamente a *ciascuno di loro!...* Molto rari sono quelli che arrivano a tanta unione, quale il mio Cuore ha loro preparato sulla terra! . . .

E che cosa è necessario per ottenerla?

Raccogliere, riunire in qualche maniera tutte le proprie affezioni e concentrarle su di me, che sono là, nel più intimo della loro anima.

Ah! grida a tutti, a quelli che si affaticano per me nei ghiacci del Nord, come a quelli che bruciano negli ardori del Sud; ai valenti lottatori che combattono sotto il mio stendardo; a quelli che si rifiniscono giorno e notte pel servizio delle anime, che sono oppressi dalle persecuzioni, dai lavori, dalle contraddizioni e dalle pene pel mio servizio; a tutti infine, *grida loro quanto io li ami, supplicali di ascoltare la*

*chiamata tanto amorosa e tanto premurosa del mio Cuore*, il mio tenero invito a discendere nel fondo dell'anima loro ad unirsi *là*, a Colui che non li lascia mai, ad identificarsi in qualche modo con me.... ed allora di quante benedizioni io li arricchirò!!

Quest'unione misteriosa e divina sarà il principio di una vita santa e feconda ben diversa da quella condotta fino ad ora....

Molti sacerdoti conoscono benissimo la teoria dell'unione dell'anima con me; parecchi vi aspirano; ma quanti pochi la conoscono nella pratica! quanti pochi tra i sacerdoti, pii, zelanti, anche tra i miei amici devoti, sanno che io sono *là, nel fondo della loro anima, tutto ardente di farla una con me.*

Perchè?

Perchè essi vivono come alla superficie dell'anima loro. Ah! se essi volessero sottrarsi alle cose sensibili, alle impressioni umane, per discendere così *soli nell'intimo dell'anima loro* fino in fondo, là dove io sono; essi mi troverebbero ben presto e qual vita di unione, di luce, di amore sarebbe la loro!....

Molti, molti sacerdoti, perchè sono sulla buona via ed esercitano una certa vigilanza su di loro stessi, sono soddisfatti e non cercano niente al di là....

Ma vadano con tutta confidenza a mia Madre, ch'è pure la loro. Ah! ch' Ella ama i miei sacerdoti! e quanto ama di supplicarmi per loro! Ed è Lei, questa dolcissima Madre che m' invita ad aprire tutti

i tesori del mio Cuore e di fare un nuovo appello a tutte le anime pie, ai miei eletti Sacerdoti in particolare. È delizia del mio cuore, è mia tenera Madre, fate che sia anche la vostra! e sappiate che questa Madre del Divino amore possiede il secreto di questa unione meravigliosa, che il mio Cuore, per un' immensa effusione di misericordia e di amore, offre ora a tutti i suoi Sacerdoti come una nuova e grandissima grazia di santificazione.

PS. — *Questo foglietto fu trovato fra gli scritti d' un religioso Marista, morto a Roma. Deve certo averlo ricevuto da un'anima privilegiata, poichè il* « MESSAGGIO » *contenutovi par veramente sgorgare dal Cuore stesso di Nostro Signore.*

* * *

Gesù

. . . . . . . con amore e con disìo
invita i suoi sacerdoti a dargli anime.

Ah, diamo anime a Gesù! . . . .

Affrettiamo il Regno Sociale del Sacro Cuore di Gesù! . . . .

Si compiano i desiderî di quel Cuore divino!....

Che tutto il mondo lo conosca il grande amore di Gesù! . . . .

Gesù insublima l'amore nel cuore, trasformandolo in Carità e facendogli stringere, in un solo santo anelito, Dio e tutto l' universo, i grandi e i piccoli,

gli amici e i nemici, i vivi ed i morti, fino all'eroismo, fino al martirio!

Gesù purifica l'amore rendendolo via di perfezione nella famiglia, arme contro la corruttela del mondo, ragione di redenzione morale per la società.

Perciò, che di tutto il mondo si formi una sola famiglia nel lodarlo, glorificarlo, osannarlo perennemente! . . . .

Sia vicino quel giorno avventurato dell'unione delle anime in Dio e fra di loro, nella grande fraternità della fede comune, delle comuni speranze, dell'amore vivo ed operoso, nel quale **la legge si compie.** Ed allora: **I poveri mangeranno e saranno satollati, ed i cuori inariditi rivivranno!**

Su dunque, al lavoro fecondo dell'apostolato per l'avvento del Regno Sociale del Sacro Cuore di Gesù!

Dio lo vuole, Gesù lo chiede, il Papa lo comanda, Maria ci invita a farlo, la Chiesa lavora e vive di questa speranza!

Ogni passata concezione si dilegui; tutto sia nuovo! Nuovi i cuori, nuove le parole, nuove le ispirazioni, nuove le opere! Nova sint omnia! come dice San Tomaso, cantando l'Eucaristia.

Salve, o Cristo, Re dei re, e Signore dei signori!

È necessario che Egli regni: Oportet illum regnare!

È la grande speranza dei tempi nostri, che sta traducendosi in realtà!

Affrettiamo coi nostri voti lo stabilimento del

Regno di Dio su la terra! - Sì, noi l'abbiamo questa divina speranza: Che un giorno il bel sole di Dio illuminerà tutti i nati della terra; e la terra, di matrigna spietata, diventerà madre benigna; e popoli e nazioni saranno ricomposti nella pace operosa del bene; e la fatica disperata si muterà in giocondo lavoro; e, rotti i vincoli di ferro che intristiscono le istituzioni umane, tutti daranno opera a raggiungere, per quanto si può su la terra, la felicità sociale . . .

I migliori ingegni, le anime più buone, avvertono la necessità di questo ritorno a Dio, anche a benedizione della famiglia e della scuola; perchè da questo ritorno non c'è bene che l'uomo non possa ripromettersi, non c'è speranza di cui non si vegga la possibile attuazione. Oggi siamo al tempo delle molte e grandi speranze; siamo ad uno risvolto della storia; siamo a un gran risveglio d'amore verso Gesù, che tutte le accoglie le nostre speranze, le purifica, le sublima, le inciela. Segno del tempo e bellissimo segno! - E doveva essere così, poichè questi eletti ingegni, queste anime buone che se anche giovani, con tanto fervore di ideale hanno creduto ai principii della rivoluzione, alla libertà, alla nuova gente umana, rifatta dalla scienza e per la scienza, ora vedono che nessuna di quelle loro fedi si è compiuta nel fatto, o che non basta a rendere forte e felice il mondo, che troppe e troppe altre cose domanda, con intensità di ardimento inusitato.

Con innanzi questa lieta esultante visione, ripetiamo l'augurio manzoniano:

Stanca del vile ossequio
la terra a Lui ritorni!

Andiamo a Lui; restiamo vicini a Lui; viviamo di Lui: Egli è il nostro Re, il Re d'amore . . . .

* * *

Nelle sue ultime istruzioni alle Dame Trinitarie, il padre Matteo aveva detto:

È col sacrificio che si diviene le piccole ostie d'amore . . . .: Per amare, pregare e soffrire, perchè il regno del Sacro Cuore si stabilisca nel mondo!.... Per essere ostia, bisogna divenire ogni giorno più umile, più docile, più paziente; bisogna vincersi . . . .

Con queste parole, egli ha precorso di due anni i

## Recenti inviti di N. S. Gesù Cristo a tutte le anime ben disposte

Durante il mese di febbraio di quest'anno di grazia 1919, Nostro Signor Gesù Cristo, dal Suo Sacramento d'amore, per mezzo di un'anima privilegiata, da Lui formata secondo il Suo Cuore Eucaristico, e chiamata la Sua piccola Ostia, rivolse caldi inviti a tutte le anime generose, siano esse Sacerdoti, siano religiosi o semplici fedeli, a volersi fare esse pure Sue Piccole Ostie e per attirarle ad aderire con grande prontezza e slancio, si compiacque di aggiungere

loro magnifiche e preziosissime promesse, delle quali le prime cinque sono comuni per tutti i fedeli. e le ultime tre riservate per i Sacerdoti.

Occorre pertanto dichiarare: 1° Che cosa vuol dire farsi Piccole Ostie di Gesù Sacramentato. 2° Quali ne sono i doveri. 3° Quali le promesse.

### *Le Piccole Ostie di Gesù in Sacramento*

Farsi Piccole Ostie di Gesù in Sacramento, vuol dire che come Gesù Grande Ostia di propiziazione nel suo immenso amore per il Divin Padre, e nel suo zelo ardentissimo per la gloria di Lui, continuamente s' immola sotto le Specie Eucaristiche, affine di riparare ed anche più per impedire le offese, a cui è fatto segno dagli uomini peccatori di tutto il mondo; così i buoni cristiani con un somigliante amore verso di Gesù presente nella Divina Eucaristia e zelo per la sua gloria si consacrano al Suo Cuore Eucaristico, disposti ad immolarsi in tutto e sempre, non solo in riparazione ma ancor più in preservazione degli orrendi oltraggi e sacrilegi, a cui è fatto bersaglio da tanti ingrati nel Suo Sacramento d' amore, supplicando il Divin Padre a deviare e volgere contro sè stessi quei colpi dolorosissimi d' ingratitudine e di sacrileghe profanazioni diretti contro la divina e Regale persona di Lui, nell' Eucaristico Sacramento.

### *Doveri delle Piccole Ostie*

Il dovere *fondamentale ed essenziale* per diventare

Piccole Ostie di Gesù in Sacramento, si è di fare un atto di Consacrazione al Divin Cuore Eucaristico per lo scopo sovraspiegato. Basta fare una volta questo atto e non più ritrattarlo per essere Piccola Ostia in tutta la vita: tuttavia si raccomanda di rinnovarlo di quando in quando, per lo meno una volta all'anno nella festa del Corpus Domini, oppure in quella del Sacro Cuore. Gli altri doveri sono *quotidiani,* perchè conviene adempirli ogni giorno; essi sono i seguenti:

1° Cominciare la giornata con un atto d'ardentissimo amore verso Gesù in Sacramento dicendo, per esempio, con fervore, la seguente giaculatoria: « Cuore Eucaristico di Gesù, che ardete di amore per noi, infiammate i nostri cuori di amore per Voi. » (300 giorni d' indulgenza).

2° Celebrare o assistere il S. Sacrificio coll' intenzione della Messa e Comunione *preservatrice ;*

3° Compiere tutti gli atti della giornata con questa triplice intenzione: 1° Glorificare Dio. 2° Preservare Gesù in Sacramento da tanti oltraggi. 3° Implorare per Lui i più solenni onori in tutto il mondo.

### *Cinque promesse a tutti i fedeli*

1° Dio concederà alle Piccole Ostie di Gesù in Sacramento la grazia d'un gran lume interiore che ravviverà molto la loro fede e farà loro vedere in tutto e dappertutto la Sua mano divina, che le regge e le guida, per cui esse, senza difficoltà, tenderanno continuamente a Lui.

2° Arricchirà la loro anima, e le accenderà del fuoco del Suo santo amore, che le renderà agili, onde correre velocemente sulla via della santità, le avvalorerà di una forza soprannaturale e di uno zelo molto attivo ed efficace per la maggior gloria di Dio e per la santificazione delle anime.

3° Nostro Signore unirà a Sè queste anime predilette con una unione così stretta che le metterà a parte dei suoi stessi beni quali il Divin Padre comunica a Lui, come a Suo Unigenito Figlio.

4° La SS. Trinità concederà a queste anime l'unione d'amore, in modo tutto soprannaturale farà discendere sulle medesime il Suo S. Spirito che le guiderà, le porterà alla più alta contemplazione, le perfezionerà e santificherà coll' abbondanza dei suoi ricchi doni; per mezzo di questi esse avranno una particolare abilità di portare le anime a Dio sia coi santi esempi, come coi consigli e colle opere. Dio farà sì che questo loro operare sia molto fruttuoso e giunga a convertire i cuori dei poveri peccatori.

5° In punto di morte, siccome queste anime sono state generose con Dio, esercitando direttamente la carità verso di Gesù, la Grande Ostia di propiziazione, colle loro immolazioni, per preservarlo da tante ingratitudini e oltraggi, così Dio promette a queste care sue figlie che in quel punto così tremendo e decisivo, saranno confortate dalla *presenza* di Gesù, che *visibilmente* si porterà ad assisterle in ricompensa dell'amore

il più fino e delicato, qual'è il loro *amore di preservazione.*

*Tre promesse riservate ai Sacerdoti*

1° Farò di loro, disse il Divin Padre, altrettanti piccoli Gesù, col farli crescere in grazia e in virtù, a misura che essi corrisponderanno ai miei santi e divini voleri.

2° Farò discendere sopra di loro lo Spirito Santo, come discese sopra la Sua Sposa, nel momento dell'Incarnazione, e Gesù, la Grande Ostia, s'incarnerà (1) nei loro cuori per unirli strettamente al Suo Divin Cuore. Lo Spirito Santo discenderà un'altra volta, come discese nel Cenacolo, e sarà una novella Pentecoste, porterà il fuoco del divino amore e l'abbondanza dei suoi doni, che li renderà forti e coraggiosi, comunicherà loro un grande potere per renderli in particolar modo capaci a compiere bene la loro missione Sacerdotale.

3° Concederò ad essi una vista della Fede molto chiara, che li solleverà a contemplare le Mie divine grandezze, porterò nei loro cuori una gran sete di amore, di sacrificio e d'immolazione per la mia maggior gloria e per il maggior bene delle anime. Dessa li renderà veri seguaci del mio Gesù che visse nel

(1) - *Si deve intendere in senso figurato per significare il grado altissimo di unione.*

mondo e insegnò più col suo esempio che colla dottrina. Concederò anche a loro il dono di vedere i cuori, di leggere nelle coscienze, inoltre il dono di operare grandi prodigi, come faceva il Mio Diletto Figlio nelle sue peregrinazioni Apostoliche attraverso la Palestina. In questa maniera attireranno gli uomini e li porteranno sulla buona via.

* * *

Come atto di consacrazione richiesto per farsi Piccola Ostia potrebbe servire la formula seguente :

*Atto di Consacrazione*

O Gesù mio, Grande Ostia di amore, tutto fuoco di ardente carità verso il Vostro Divin Padre e di zelo per la sua gloria, Voi continuamente Vi offrite a Lui ed immolate sotto i veli Eucaristici non solo per riparare le offese che i peccatori Gli fanno, ma ancora, e tanto più, per impedirle, e così preservarlo da innumerevoli ulteriori affronti, a cui è fatto segno dagli uomini malvagi di tutto il mondo. Or bene o Carissimo Gesù, io animato da somigliante amore per Voi, e da zelo per la Vostra gloria Eucaristica, bramo ardentemente di essere una piccola Ostia per Voi qui presente nel Divin Sacramento. Perciò mi offro e consacro totalmente al Vostro Cuore Eucaristico, pronto ad immolarmi, ogni momento, non solo in riparazione;

ma ancor più in *preservazione* delle innumerabili ingratitudini e oltraggi, a cui siete fatto bersaglio nel Vostro Sacramento d'amore, supplicando il Divin Padre a deviare sopra di me quei colpi crudeli che sarebbero diretti contro di Voi, o Gesù amabilissimo. Il Vostro Cuore Eucaristico aggradisca questa mia Consacrazione e la confermi coll'abbondanza delle sue divine grazie e benedizioni.

La Vostra SS. Madre Maria e il Vostro Padre Putativo S. Giuseppe, modello di *amore di preservazione* intercedano per me, e mi proteggano sempre.

Così sia.

* * *

Dai diritti sovrani di Dio sopra l'umanità, dalla regalità di Cristo, oltre all'obbligo della sua Intronizzazione nelle famiglie cristiane, scaturisce ancora la necessità della espiazione.

La missione del Salvatore nel mondo essendo incominciata con l'espiazione, chi è con lui deve con l'espiazione continuarla e quasi compierla, secondo l'espressione di San Paolo: *Adimpleo ea quae desunt passionum Christi.*

La maggior parte degli uomini, invece di placare con le opere di penitenza lo sdegno di Dio, lo provoca maggiormente con nuovi peccati, rendendo così ad essi inutile la redenzione; perciò tocca ai giusti

di dar soddisfazione per loro e consolare il cuore di Dio, secondo quel che è scritto: **Nei suoi servi si consolerà il Signore.**

Un giorno Gesù prese a dire a Gemma Galgani: « Figlia, io ho bisogno di vittime e vittime generose e forti. Per calmare l'ira giusta del mio celeste Divin Padre mi occorrono anime, che, con i loro patimenti, tribolazioni e disagi, suppliscano ai peccatori ed agli ingrati Oh! potessi far capire a tutti quanto è indignato il mio celeste Padre col mondo empio!

Non vi è più nulla a trattenerlo e sta esso preparando un gran castigo sopra tutto il mondo . . . »

Era la guerra mondiale annunciata da Gesù alla vergine senese dodici anni prima! . . . Questo bagno di sangue, con quaranta milioni di combattenti e dodici milioni di morti, fu l'espiazione della società che aveva apostato da Dio.

Una legge, senza una sanzione sufficiente, perde ogni efficacia, diventa inutile. Era perciò necessario che la giustizia di Dio non restasse disarmata, e che tutti conoscessero che egli solo è il Signore, il Padrone del mondo. Occorreva che la violazione dei suoi diritti sovrani commesse dagli individui e più ancora quelle commesse dalla collettività venissero esemplarmente punite . . . .

Nell'economia della Divina Provvidenza è dunque necessaria l'espiazione. La Sacra Scrittura e l'agiografia cristiana ci fanno toccare con mano ad ogni pagina

questo bisogno, questa necessità. Perciò non possiamo far altro che ripetere: **Sei giusto, o Signore, ed equo è il tuo giudizio!**

Benedette pertanto le vittime espiatrici, le piccole ostie di Gesù, per l'equilibrio che restituiscono, per l'armonia che creano!

* * *

Non posso fare a meno di arricchire questo lavoretto e chiuderlo con una pagina di Contardo Ferrini, che tolgo dai suoi scritti religiosi. Il celebre professore di Università, il grande romanista, il santo dei giorni nostri, che fra pochi giorni sarà proclamato Beato, giovinetto ancora, per il giorno 24 Giugno, giorno del Sacro Cuore di Gesù, si era preparato, come usava fare, questa traccia di meditazione. È un fiore olezzante del più grato profumo e indice della sua santità: Valga ad accendere nei nostri cuori l'amore al divin Cuore di Gesù!

## Il Cuore di Gesù

1. Oggi è il dì dell'amore! È la festa del cuore amante di Dio e amante degli uomini. Tempus tuum, tempus amandi! Noi felici, che viviamo sotto la legge dell'amore, che sappiamo comprendersi nella carità tutta la legge e la perfezione. Oh! meraviglie di Dio. Beato nella piena e infinita carità che abita in Lui, in mezzo agli inni di ineffabile amore degli spiriti

angelici, Egli pretende l'amore dell'uomo, misera creatura, il suo Cuore non sa contenersi e si manifesta: Io amo gli uomini e io ho bisogno di amore! Oh uomini, fate a Dio la carità dell'amore! . . . Non è pia esagerazione, se anche un padre terreno (che è cattivo) al figlio indegno chiede lagrimando pietà e amore, se rammentiamo la sete del Golgota . . . . E noi porgeremo ancora fiele?

2. Ama Dio che veneriamo il Cuor suo, che l'imitiamo. Dalla infocata carità pel celeste suo Padre all'amore infinito per gli uomini, dalla purezza divina all'umiltà che lava i piedi ai discepoli, dallo spirito pieno di sacrificio alla meravigliosa amabilità . . . . Lui l'Angelo che muore vittima dei nostri peccati e Lui il Santo che flagella gli usurai; Lui il buon Pastore e Lui la pecora mansueta; Lui il pontefice e il Re supremo e Lui venuto al mondo per servire; Lui figlio increato di Dio e figlio dell'uomo; in Lui ogni bene, ogni dolcezza, ogni pace: nostro dovere di innestarci in Lui, come tralci alla vite, di vivere la sua vita, sicchè Ei viva in noi e noi in Lui. Oh! che il mondo dovrebbe conoscerci al distacco dalla terra, alla gioia di speranze ineffabili, alla tenerezza per Dio, all'angelica purezza, a una carità che vorrebbe effondersi coll'ultima delle creature . . . .

3. Questi i prodigi di Cristo e del suo Cuore: oggi il giorno di questi prodigi. Accostiamoci alla mensa di Lui coll'impazienza, coll'amore, colla tenerezza con

cui ci accostiamo alla mamma, al papà; col giubilo di corrispondere al suo desiderio, col proposito di una vita nuova, coll'umiltà delle nostre miserie. Esulti il Cielo allorchè Egli ci visita, e ci consoli e ci muti! E nello stesso tempo sia quell' Eucaristia un rendimento di grazie amorose, una espiazione, un mezzo di salute, anco pei fratelli, una memoria della sua passione! . . . .

4. E come Egli si umilia a tanto eccesso, che dirò io? Nel suo eccesso vedrò la sua grandezza, come il dì che la mano tremante di Giovanni versava su quella fronte incolpata l'onda del Giordano!

In oggi è pur la memoria di quel grande; egli interceda per noi e ci conduca! . . . .

Ma l'Agnello viene, il convito è pronto, le grazie copiose, esultiamo e banchettiamo, e partiamo tutto cambiati! . . . . .

*San Giovanni, Marzo 1927.*

**Sac. GIACOMO JOP**

# INDICE:



❀ ❀ ❀

*Visto :* Nulla osta per la stampa
Don GIOVANNI PASTEGA censore ecclesiastico

## Pubblicazioni del medesimo autore

| | |
|---|---|
| *Battaglia di pace per il grano* . | *Lire 1.40* |
| *Voti per una Cattedra Dantesca a Firenze* . . . . | » *1.40* |
| *Sotto i colpi del flagello dell' invasione nemica* . . . | » *5.00* |